

# IN CAMMINO CON LA CHIESA MISSIONARIA



Luglio-Agosto  
2021

**VOI  
SARETE  
PER ME**

**PROPRIETA'  
TRA TUTTI I  
POPOLI**





In copertina:  
Grafica di Suor M. Shereen Abbassi

## IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA

Anno 87 - n. 4  
luglio - agosto 2021

**Direttore responsabile:**  
Iole Carraro

**Redazione:**  
Suore Francescane  
Missionarie del C. I. M.

**Collaboratori:**  
Nicola Antonazzo, Immacolata  
Bontempo, Valerio Ciarocchi, Lucia  
Colafranceschi, Ilaria Sarra.

**Direzione, Redazione,  
Amministrazione:**  
via Caterina Troiani, 90  
00144 Roma  
cc p. 37440005  
tel. 0652205472  
fax 0652279888  
e-mail: rivistaincammino20@libero.it  
Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 1537 del 6.5.1950  
P. Alvaro Cacciotti o. f. m. -  
Rev. Delegato

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati personali dei lettori in possesso della rivista non saranno ceduti ad altri o utilizzati per finalità diverse dall'invio della rivista.

## Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria

[www.francescane.net](http://www.francescane.net)

Noi, Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, siamo donne chiamate da Cristo a vivere nella Chiesa un servizio d'amore, guardando a Maria, come a modello di donna consacrata, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.

**La nostra origine:** Cairo d'Egitto, 14 settembre 1859 per l'intuizione profetica di Caterina Troiani (1813-1887), Fondatrice, beatificata da Giovanni Paolo II (14 aprile 1985).

**Siamo presenti in:** Italia, Malta, Egitto, Marocco, Guinea Bissau, Ghana, Eritrea, Israele, Siria, Giordania, Libano, Iraq, Cina, Stati Uniti d'America, Brasile.

**Se vuoi conoscerci,** vieni a vivere con noi un'esperienza di preghiera, silenzio e ricerca vocazionale a:

06038 Assisi (PG), Casa Madre Caterina  
via Cristofani, 15/b. Tel. 0758674402.  
e-mail: casamadrecaterina@gmail.com

06038 Spello (PG), Casa "Piccolo S. Damiano",  
via Fontevecchia 22. Tel. e Fax 0742651182.  
e-mail: piccolosdamiano@libero.it

00147 Roma, Casa "Quo vadis?",  
(Centro giovanile), via L. Capucci, 4. Tel. 0651605207.  
e-mail: casaquovadis@gmail.com

90129 Palermo, Casa "Maria di Nazareth",  
via Cappuccini 107-109. Tel. 0916523524.  
[www.casamariadinazareth.blogspot.com](http://www.casamariadinazareth.blogspot.com)

83020 S. Lucia di Serino (AV), Centro di spiritualità.  
Tel. 0825512805; Fax 0825512825.  
e-mail: santaluciaccoglienza@tiscali.it



# Sommario

## Per riflettere...

- 3 Sotto l'ombrellone... restate con noi!  
La Redazione
- 4 IV – Voi sarete per me proprietà tra tutti i popoli  
Sr. M. Shereen Abbassi
- 6 Genesi 1,1-2,4a  
Sr. M. Roberta Malgrati
- 11 Sposa fedele all'annuncio di Cristo, Chiesa perseguitata  
Sr. M. Telesphora Pavlou
- 16 Il coraggio di: gustare, accogliere, cambiare...  
Immacolata Bontempo
- 21 Iste, quem laeti colimus. Inno a San Giuseppe  
Valerio Ciarocchi
- 22 Lettera ad un figlio che vuole diventare uomo  
Nicola Antonazzio
- 26 Oltremare...in Guinea
- 27 La paternità di un insegnante  
Maurizio Signorile
- 30 In ricordo di Don Luigi Verdecchia

## Dalle fraternità...

### CASE DIPENDENTI DALLA CURIA

La chiusura della scuola materna  
Sr. M. Rosanna Tewolde (Sium)

### PROVINCIA SANTA CHIARA

Prima comunione  
Sr M Lucia Helmi

Una splendida giornata al mare  
Sr M Lucia Helmi

### PROVINCIA GESÙ BAMBINO

Prima comunione durante il Covid 19

Sr. M. Amera Shaba e  
Sr. M. Teresa Tashman

Un'esperienza gioiosa  
Sr. M. Patrizia Cannizzaro

### PROVINCIA BEATA MADRE CATERINA

Un mese dedicato a Maria  
Scuola San Giuseppe –  
Carugate, Maurizio Bizzozero  
– coordinatore

Scuola San Giuseppe: il valore dello "star bene" a scuola

## PROVINCIA SAN GIUSEPPE

- 48 Un'occasione di grazia
- 51 Cinque anni crescendo insieme al CIM
- 57 Lettera alle nostre carissime  
Mamma di Maira – Scuola  
Paritaria dell'Infanzia CIM
- 59 Io vedo mia figlia...  
Papà di Cristina Maria (Alunna  
della sezione pulcini)
- 61 Palermo: fine anno scolastico 2020  
-2021
- 62 La collaborazione tra scuola CIM e  
famiglie  
Debora e Anna – genitori
- 64 *Gaudete et exsultate*: tutti all'opera!  
Ins. Stefania Caggegi
- 67 *Gaudete et exsultate*: si respira un'aria  
di entusiasmo!  
Ins. Alessia
- 69 Comitato genitori...  
Mamma

Ritratto di un ex alunno: Maurizio  
Aloise  
Suor M. Lucia Salvatore

Un grande grazie di cuore  
Suor M. Lucia Salvatore

Rinnovo delle promesse...

## NECROLOGI

In ricordo di Sr. M. Francesca  
Sr. M. Basma Farah

Vieni, sposa fedele!  
Sr. M. Clara Caramagno

Sei passata come una piuma...

## SOLIDARIETÀ

In terza di copertina

Fiori dai cento colori

# Sotto l'ombrellone... restate con noi!

La Redazione



Il numero estivo ci accompagna nel pieno del nostro riposo, prima che ricomincino le varie attività lavorative e scolastiche.

Il percorso attraverso la figura di San Giuseppe, questa volta ci porta a raccogliere la testimonianza di Maurizio, un giovane insegnante che ci racconta come "la paternità dell'insegnante non è occupare un posto vuoto, al contrario, è stare al proprio". Un punto di vista molto interessante sulla paternità, pur se non biologica.

Al contempo gli interventi dei nostri collaboratori continuano a fornir-

ci spunti sempre molto puntuali e stimolanti; i racconti dalle varie missioni e Istituti impreziosiscono questo quarto numero della nostra Rivista, senza dimenticare chi ha più bisogno del nostro aiuto che possiamo concretamente fornire attraverso le donazioni alla Onlus Oltremare.

Nei prossimi numeri vi racconteremo alcune storie di bimbi che hanno necessità di ricevere un'adozione a distanza per poter crescere e studiare e potersi costruire un futuro.

Vi diamo appuntamento a settembre, augurandovi buon riposo.

# IV – Voi sarete per me proprietà tra tutti i popoli

Sr. M. Shereen Abbassi

Dio elegge Israele come suo popolo esclusivamente perché lo ha amato con amore totalmente gratuito. Dio non lo sceglie perché più numeroso, o perché più obbediente; anzi, Israele è il più piccolo tra tutti i popoli e risponde con l'infedeltà alla fedeltà di Dio.

Tale scelta scaturisce dal Suo progetto d'amore che rende il popolo libe-

ro. L'amore non si sacrifica, ma si dona, perché l'amore vero è quello che si dona nella libertà diventando così "sacrificio d'amore".

Israele è annodato a Dio con amore del tutto particolare, tanto da divenire sua proprietà tra tutti i popoli. A questo privilegio Israele è invitato a rispondere all'Amore amando. Tale amore si fa obbedienza.



Il verbo ebraico "shama", "ascoltare", è sinonimo di "obbedire"; infatti, attraverso l'ascolto, la risposta prende vita perché decidersi per Dio parte da una adesione intima. Israele è chiamato a orientare il cuore e a farsi ascolto della Parola di Dio, non come ascoltatore smemorato, ma come uno che la mette in pratica. Solo mettendola in pratica, diviene esso stesso parola.

## PREGHIAMO

*Dio, amante della vita e della  
bellezza,  
insegnami a stare in ascolto della Tua  
Parola,  
Parola che crea e che salva,  
Parola che ama e genera vita.  
Aiutami a stare, nello stesso tempo,  
molto vicina a Te  
e anche molto lontana.*

*Vicina, perché la Tua Parola  
raggiunga il mio cuore,  
e lontana, perché io possa percepirTi  
sempre Altro, oltre.  
Fa' che, come Mosè,  
io possa salire e scendere dal Monte  
della Tua presenza,  
affinchè ogni fratello e sorella  
che porrai sulla mia strada  
possa scoprire nei miei occhi  
la luce del Tuo Volto.  
Amen*



# Genesi 1,1-2,4a

Sr. M. Roberta Malgrati

## INTRODUZIONE

Del mosaico di Genesi, prendiamo in considerazione l'insieme di 1,1-2,4a, anche se per nostra necessità lo divideremo poi in due momenti. La prima pagina della Bibbia viene attribuita, alla tradizione sacerdotale **(P)** che desidera rispondere a precisi interrogativi sorti nelle comunità ebraiche in esilio e in diaspora, oltre che a quelle residenti in Giudea, circa il volto

del Dio in cui credono e circa la loro presenza nella storia dell'umanità. Le domande in riferimento a Dio sembrano essere:

- Sa Dio essere fedele alla parola data al suo popolo di assicurargli una terra e una vita sensata e felice?
- E' capace di tenere saldamente in mano la storia?
- Come si colloca di fronte alle divinità degli altri popoli che sembrano essere vincenti?

Le domande relative alla loro presenza nella storia dell'umanità:

- Qual è il nostro posto tra i popoli della terra?
- Quando e a chi è stata affidata la nostra missione nella storia umana?



La risposta viene trovata dal gruppo dei sacerdoti riflettendo sull'esperienza della liberazione dalla schiavitù d'Egitto, che si accorda con l'attuale situazione di esilio e di diaspora. L'attenzione è rivolta in modo particolare all'agire di Dio: come "allora" è

stato capace di vincere la resistenza del faraone e le divinità egiziane, così "oggi" piegherà i re di Babilonia e i suoi dei. In quell'esperienza di liberazione, poi, Dio ha agito in modo da separare le acque del "Mar dei giunchi" per far emergere l'asciutto e consentire al popolo di camminare verso la terra promessa, la terra della vita e della piena felicità.

Pure "oggi" saprà fare altrettanto perché è "Signore" non solo della storia, ma anche del creato, capace quindi di separare le acque in superiori e inferiori, perché appaia la terra asciutta in cui l'umanità intera possa vivere li-

<sup>1</sup> Sr. M. Roberta è tornata alla casa del Padre il 24 dicembre 2020. Di lei continuiamo a pubblicare delle Lectio Divine tenute sul libro della Genesi alcuni anni fa.

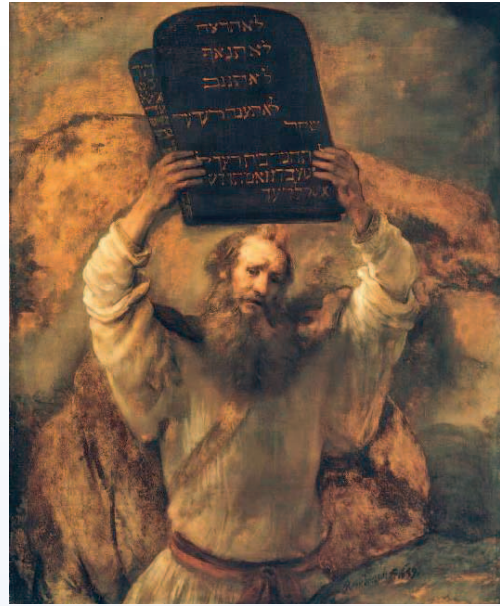


bera, sotto il segno della benedizione.

Nessuna subordinazione quindi, affermano i sacerdoti, del nostro Dio rispetto agli dei di Babilonia, e nessuna sfiducia nella sua capacità di avere in mano le sorti del mondo, ma sicurezza perché

Dio è Liberatore che crea, ed è Creatore che libera. Messaggio dunque di speranza per il popolo in esilio o in diaspora, che trova così il suo posto nella famiglia delle nazioni nell'essere testimone del Dio Creatore di tutto e di tutti e da sempre alleato del genere umano per difenderne la vita dalla minaccia mortale e dalla violenza.

Questa pagina di Gn 1, preposta all'intero Pentateuco e posta come inizio dell'intera Bibbia, è un testo estremamente solenne: l'autore, uno spirito dotto, riflessivo e preciso, ha voluto forgiare un insieme equilibrato, armonico e misurato servendosi di schemi numerici, ricorrendo alla



ripetizione di formulari, scegliendo in modo oculato i vocaboli, parallelismi, ritornelli, simmetrie; tutto contribuisce a conferire a questo testo non solo movenze artistiche, ma un *andamento liturgico*, quasi innico.

Uscito dall'ambiente sacerdotale che aveva dimestichezza con il culto e le liturgie del tempio, il testo sembra costituire, all'inizio della Scrit-

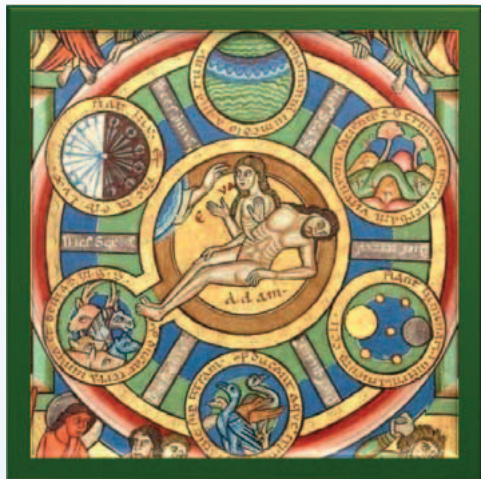
tura, una grande e solenne celebrazione di Dio.

L'autore propone una catechesi meditata sulla creazione, esprime la propria fede in forma di lode a colui che ha creato tutti gli esseri e tutte le persone mediante la forza della sua parola, capace di realizzare quanto dice.

Alcuni lo hanno definito esplicitamente come: *"un inno a Dio creatore ...che celebra la grandezza, la bellez-*

za e la perfezione di ciò che è venuto alla luce per opera della Parola di Dio e che testimonia anche la potenza, la sapienza e la bontà del Dio d'Israele"<sup>2</sup>.

Il testo è organizzato attorno alla **struttura settimanale**: è il ritmo temporale della settimana che regola, secondo la tradizione sacerdotale, l'opera creazionale.



Vi sono sei giorni di lavoro e uno di riposo, il settimo giorno, il sabato in cui Dio cessa di operare, in cui "porta a compimento l'opera che aveva fatto" (Gn 2,2).

Genesi 1 non contiene solo l'atto di creare, ma anche quello di cessare di creare, di arrestarsi di creare e il giorno settimo appare come la pienezza e la destinazione della creazione e dell'uomo.

Il racconto sacerdotale è cioè finalizzato: la struttura settimanale 6+1 giorni ci rivela che il riposo con Dio è la destinazione dell'uomo. Capiamo così ancora una volta come in Genesi 1 non sia descritto un

"prima" cronologico dell'uomo e del mondo, ma vi sia invece la rivelazione della volontà di Dio sull'uomo e sul mondo.

Il *principio settenario*, è certamente uno dei criteri strutturanti utilizzati dall'autore, che si riscontra anche nella frequenza del numero sette e dei suoi multipli. (es. 7 volte ricorre la frase: "E vide Dio che era cosa buona"; 35 volte (7x5) ricorre il nome "Dio"; 7 volte il verbo creare...). L'insistenza sul numero sette, simbolo di completezza e perfezione, vuole così indicare che tutto, tutto ciò che esiste è uscito da Dio ed è destinato a Dio e che tutto ciò che è stato creato è buono e positivo.

Oltre che sul principio settimanale, il testo appare strutturato dall'autore sacerdotale in base al tema della **parola di Dio**: per ben 10 volte ricorre l'espressione: *Dio disse*" (Gn 1,3.6.9.11.14.20.24.26.28.29), un'undicesima volta si trova il verbo dire: *"Li benedisse Dio dicendo..."* (Gn 1,22).

Siamo così di fronte a *sette giorni* in cui risuonano *dieci parole di Dio*. Questo ha una forte valenza teologi-



<sup>2</sup> R.M.Achard, "E Dio creò il cielo e la terra", Ginevra 1979, 65.

ca e costituisce un richiamo al decalogo, alle *dieci parole* (Es 34,28; Dt 4,13; 10,4) con cui Dio ha creato Israele come suo popolo al Sinai.

La tradizione rabbinica commenterà: "Il mondo è stato creato con dieci parole" (Pirque Abot V,1) e noi dobbiamo rilevare il legame posto dall'autore sacerdotale fra piano creazionale e piano storico-salvifico.

Dieci parole furono pronunciate da Dio al Sinai stipulando così un'alleanza con il popolo d'Israele, dieci parole sono state pronunciate durante la creazione stipulando così un'allean-



za con tutta l'umanità. La creazione è dunque già evento rivelativo e salvifico.

E' la parola di Dio che ordina la creazione: questa è la teologia dell'autore sacerdotale espressa letterariamente mediante un quadro esterno ripetuto che ingloba ciascuno dei sei giorni creazionali unificandoli in un insieme coerente, presieduto dal parlare di Dio.

Lo schema della creazione mediante la parola è costituito essenzialmente, con alcune varianti, dai seguenti elementi:

Lo schema della creazione mediante la parola è costituito essenzialmente, con alcune varianti, dai seguenti elementi:

1. introduzione dl comando:
2. comando:
3. realizzazione del comando:
4. giudizio:
5. schema cronologico:

**"DIO DISSE  
sia  
così fu  
DIO VIDE CHE ERA COSA BUONA  
E FU SERA E FU MATTINA: giorno**

La perfetta realizzazione della parola pronunciata da Dio deve di per sé suscitare l'ammirazione e la meraviglia: è ciò che implica la formula: "*Dio vide che era cosa buona*". La considerazione della bontà del creato, posta da Dio stesso, è di fatto un invito alla lode rivolto all'uomo. Allora il settimo giorno, culmine della settimana creazionale, non è solo il giorno in cui Dio

cessa di operare, ma in cui porta a compimento, a pienezza tutta la creazione; viene stabilita così la relazione tra la perfezione, la riuscita della creazione, e il sabato. Ne deriva che il sabato è giorno di lode e di celebrazione prima ancora che di riposo, è il giorno in cui ci si ferma per riconoscere e dire: "*è cosa buona, molto buona*".



Il contenuto centrale è dunque questo: tutto è stato creato dalla parola del Signore e la funzione del creato è che riconosciuto nella sua bontà e positività, deve portare l'uomo alla lode, alla celebrazione.

Ora possiamo schematizzare la struttura del racconto sacerdotale della creazione:

INTRODUZIONE:	1,1-2
CORPO	1,3-31
CONCLUSIONE	2,1-4a



L'espressione iniziale e finale: "creare il cielo e la terra" è forma bipolare che intende significare che Dio ha creato tutto, ma fornisce anche il criterio di raggruppamento del materiale dei sei giorni, che è un criterio binario.

Tre giorni sono l'esplicazione dell'e-

spressione "creazione del cielo" e trattano dell'oggetto celeste; altri tre giorni invece hanno al loro centro l'oggetto terrestre:

### LA STRUTTURA DEL RACCONTO

#### CIELO

**I giorno: luce**

**II giorno: firmamento**

**IV giorno: luminari**

#### TERRA

**III giorno: mare, terra asciutta, vegetazione**

**V giorno: pesci, uccelli**

**VI giorno: animali terrestri e uomo**

**CIELO + TERRA = DIO HA CREATO TUTTO**



# Sposa fedele all'annuncio di Cristo, Chiesa perseguitata

Sr. M. Telesphora Pavlou



## Annunciare il Vangelo a tutti

Gesù, lo Sposo, ha dato alla sua Chiesa Sposa l'autorità di annunciare il vangelo a tutti gli uomini fino agli estremi confini del mondo, facendoli suoi discepoli (cf Mt 28,19). Il nucleo del vangelo è costituito dall'annuncio del *kerygma*, ossia dalla proclamazione del suo mistero di incarnazione, morte e risurrezione (cf At 17,15-34).

Durante la sua vita terrena Gesù formò i suoi discepoli e li preparò a percorrere la stessa via da Lui tracciata: la via dell'amore fino alla morte. Egli, infatti, ammonì i suoi seguaci dicendo loro:

“Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, per-

seguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra” (Gv 15,20).

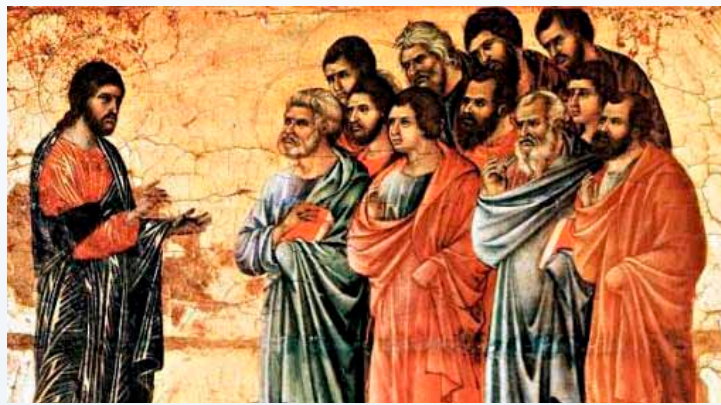
Chi accoglie Cristo, accoglie anche i suoi seguaci; quelli che rifiutano i discepoli di Gesù e li perseguitano lo fanno perché hanno già prima rifiutato lo stesso Figlio di Dio, Cristo Gesù, che terminò il suo discorso delle Beatitudini dicendo:

“Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli” (Mt 5,10).



Per riflettere

Gesù, però, non promise il regno dei cieli in un tempo futuro, ma chi è perseguitato per la sua dedizione amorosa a Lui e per la verità del suo Vangelo è già ora membro vivo del regno dei cieli. Già ora il vero discepolo e la vera discepola di Gesù appartengono a una realtà celeste, a uno stato di vita molto diverso da quello in cui prevale la mentalità di questo secolo.



Nel commentare le beatitudini in una delle sue udienze, Papa Francesco, però, ha fatto comprendere che i cristiani possono essere perseguitati e disprezzati anche perché non vivono coerentemente il vangelo, quando cioè si trovano in una situazione opposta da quella testimoniata e insegnata da Gesù. Infatti, Papa Francesco sottolinea che:

“i cristiani possono essere fonte di disprezzo quando perdono «il sapore di Cristo e del Vangelo<sup>1</sup>.»”

Quanti fratelli, infatti, spesso anche ministri ordinati, sono insultati e perseguitati a causa delle loro gravi

colpe e delle loro iniquità! Inoltre è ancor più doloroso e fonte di vergogna che a causa delle infedeltà di questi tanti cristiani innocenti, giusti e santi siano insultati e perseguitati in modo subdolo o anche apertamente. Quanti altri battezzati, poi, liberamente e senza alcuna persecuzione, si allontanano ogni giorno da Cristo Capo e dalla Chiesa, sua Sposa e suo Corpo!

Tuttavia, nelle catacombe ignote e silenziose delle grandi metropoli o nelle sperdute e disprezzate periferie delle società, esistono ancora oggi tanti seguaci e discepoli fedeli a Gesù Cristo, che con la loro testimonianza coerente al Suo vangelo attraggono altri fratelli, che decidono

di abbracciare la loro stessa fede. Gli autentici discepoli di Cristo devono essere sempre consapevoli, però, che può arrivare per loro la persecuzione e il martirio. Infatti come insegnava San Paolo a Timoteo:

“tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati” (2 Tm 3,12).

Papa Francesco costata con tristezza che:

“è doloroso ricordare che, in questo momento, ci sono molti cristiani che patiscono persecuzioni in varie zone del mondo, e dobbiamo sperare e pregare che

<sup>1</sup> FRANCESCO, Udienza generale del mercoledì (29-04-2020), Udienze generali, in <<https://www.vaticannews.va/it/>>.



di Gesù che ci accompagna, la presenza di Gesù che ci consola e la forza dello Spirito che ci aiuta ad andare avanti. Non scoraggiamoci quando una vita coerente del Vangelo attira le persecuzioni della gente: c'è lo Spirito che ci sostiene in questa strada<sup>3</sup>”.

quanto prima la loro tribolazione sia fermata. Sono tanti, i martiri di oggi sono più che nei primi secoli. Esprimiamo a questi fratelli e sorelle la nostra vicinanza: siamo un unico corpo, e questi cristiani sono le membra sanguinanti del corpo di Cristo che è la Chiesa<sup>2</sup>”.

Può essere forte la tentazione a lasciarsi vincere da un falso pudore, dalla paura e dal panico, soprattutto quando si sa che amici e fratelli, oppositori del Vangelo, possono deridere o schernire i membri fedeli della Chiesa, Sua Sposa. Ancora più facile è lasciarsi abbattere, quando si vive l'esclusione dalla cerchia di amici, dall'ambiente sociale, politico o lavorativo e molto doloroso è sperimentare un rifiuto esplicito e perfino una persecuzione indiretta o diretta, causata dalla professione di fede e di amore del nome di Gesù Cristo.

“Nelle persecuzioni sempre c'è la presenza

Lo Spirito Santo è unzione, che dà forza, consolazione, letizia e gioia anche in mezzo alle prove più dure, come quelle nel martirio; questa fu l'esperienza della Chiesa apostolica (cf At 13,50; 2Cor 7,1-7. 51-60).

La vera letizia e la più grande gioia, commenta Papa Francesco, consistono nel seguire la strada di Gesù Cristo e nel superare la tentazione



<sup>2</sup> *Ibid.*

<sup>3</sup> *Ibid.*

di comprometersi con lo spirito del mondo:

“I compromessi con il mondo sono il pericolo: il cristiano sempre è tentato di fare dei compromessi con il mondo, con lo spirito del mondo. Questa - rifiutare i compromessi e andare per la strada di Gesù Cristo - è la vita del Regno dei cieli, la più grande gioia, la vera letizia<sup>4</sup>”.

La missionarietà della Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica, che a Roma presiede nella carità ed autorità, continua nella persona di ogni battezzato, ma soprattutto nelle persone consacrate, appartenenti ai più svariati Istituti religiosi missionari. Nella storia della Chiesa, quante e quanti giovani hanno lasciato la loro terra, la loro famiglia, i loro amici, i loro legami affettivi, la loro cultura, la loro lingua, le loro ricchezze, per recarsi in terre di missione per annunciare Cristo con la testimonianza della loro vita! Quanti santi laici, davvero eroici, consacrati a Cristo Gesù nel battesimo, hanno coadiuvato sacerdoti e consacrati nell’annuncio!

Sull’esempio di Gesù, la Chiesa apostolica prosegue il suo pellegrinaggio verso l’*eschaton* tra tante e ingiuste persecuzioni da parte del nemico, del diavolo, del bugiardo e dei suoi mezzi e seguaci. Come abbiamo già detto sopra Gesù ha preparato la sua Chiesa e l’ha messa in guardia:

“Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra” (Gv 15,20).



Lo stesso apostolo delle genti, San Paolo, non fu forse trasformato da persecutore della Chiesa (cf At 8,1ss. 22,1-5), in perseguitato a causa della sua conversione a Gesù Cristo, causa il suo amore per la Chiesa e il suo zelo missionario (cf At 22,6-21; 1Cor 15,9ss; Gal 5,11; 1Ts 2,15, ecc.)?

Nel raccomandare il giovane discepolo e suo successore nell’apostolato a rimanere saldo nella fede in Cristo Gesù, nell’ascolto della Sacra Scrittura che è ispirata da Dio, Paolo gli ma-

<sup>4</sup> Ibid.

nifesta le sofferenze sopportate per Cristo e lo prepara spiritualmente alla sofferenza, facendogli comprendere che tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati; perciò lo ammonisce tra l'altro a rimanere saldo nel Signore:

“10 Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, 11 nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiochia, a Iconio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! 12 E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. 13 Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. 14 Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso 15 e cono-

sci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. 16 Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia” (2Tm 3,10-16).

Quante persecuzioni, quante sofferenze ha subito San Paolo durante la sua vita missionaria (cf 1Cor 4,12; 2Cor 4. 11. 12)! Così è stato per tutti gli altri apostoli con a capo San Pietro e per tanti santi. Non sono stati forse, come San Paolo, tutti pazzi per amore verso Cristo Gesù, che per primo li ha amati e ha dato sé stesso per loro (cf Gal 2,18-19; At 5,18ss. 12,1ss. 16,23ss; Ef 5,25; 1Gv 4,10-19; Eb 10,36-11,1ss)? San Paolo ci fa comprendere che le persecuzioni appartengono alla natura stessa della Chiesa apostolica:

“tutti coloro che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati” (2Tm 3,12).



# Il coraggio di: gustare, accogliere, cambiare...

Immacolata Bontempo

## Per cominciare, riflettiamo sul significato delle parole...

- **Coraggio:** è la forza d'animo che ci rende capaci di superare le nostre paure, di sopportare le difficoltà e il dolore e di affrontare i rischi e i pericoli, dopo averli realisticamente valutati, così da poter accettare gli eventuali o inevitabili sacrifici o le conseguenze derivanti dalle nostre scelte e dal nostro comportamento.

Se, dunque, non sentiamo paura, se non ci sentiamo in pericolo, se non ci sentiamo caricati di qualche seria responsabilità, il coraggio non ci serve. Sì, perché coraggio e paura vanno a braccetto; anzi, potremmo dire che la paura è la "conditio sine qua non" del coraggio: se non sentissimo paura, come potremmo avere il coraggio di affrontarla e superarla?!

A proposito del coraggio di cambiare Martin Luther King Jr. ha detto: "Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla".

**Gustare:** è avvertire e distinguere il sapore di qualche cosa per mezzo del gusto; è sentire il sapore, assaporare, assaggiare. Nella Bibbia viene più volte sottolineato il ruolo del gusto: Siracide 36,21: "Il palato distingue al gusto la selvaggina, così un cuore in-

telligente i discorsi bugiardi"; Salmo 119,66: "Insegnami il gusto del bene..."; Proverbi 15,2: "Le parole dei saggi fanno gustare la scienza...". Per gustare occorre anche non avere fretta: "Apocalisse 10,10: "Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarrezza".

**Accogliere:** è ricevere, accettare, far entrare qualcuno nella propria casa, nel proprio gruppo; è approvare una proposta, una richiesta, un suggerimento, ecc. Si tratta, dunque, di un comportamento attivo che esprime qualcosa della persona che accoglie. Nella Bibbia troviamo scritto: Luca 19,6: "Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia."; 2Corinzi 6,1: "... vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio"; Geremia 17,23: "Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio, anzi si intestardirono a non ascoltarmi e a non accogliere la lezione"; Ezechiele 3,10: "... Figlio dell'uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore"; Salmo 6,10: "Il Signore accoglie la mia preghiera"; Proverbi 1,25: "Avete trascurato ogni mio consiglio e i miei rimproveri non li avete accolti"; Proverbi 4,10: "Ascolta, figlio mio, e accogli le mie parole..."; Da-

niele, 3,39: "Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato..."; Siracide 51,26: "... la vostra anima accolga l'istruzione: essa è vicina a chi la cerca."; Giovanni 8,37: "... la mia parola non trova accoglienza in voi."; Giovanni 12,48: "Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha

dere diverso qualcuno o qualcosa; è diventare o essere diverso. Nella Bibbia troviamo scritto: Tobia 7,17: "Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore"; Salmi 84,7: "Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente"; Amos 5,8: "Colui che ha fatto le Pleiadi e



chi lo condanna..."; Giovanni 14,21: "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama..."; 1Tessalonicesi 2,13: "Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti".

**Cambiare:** è modificare, trasformare; è sostituire una persona, una cosa, con un'altra simile o diversa; è ren-

Orione, cambia il buio in chiarore del mattino e il giorno nell'oscurità della notte"; 1Maccabei 1,40: "... il suo splendore si cambiò in lutto"; Salmo 66,6: "Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume"; Salmo 107,33: "Cambiò i fiumi in deserto, in luoghi aridi le fonti d'acqua"; Giovanni 16,20: "... Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia". Cambiare non è cosa semplice e quasi sempre richiede attenzione, consapevolezza, prudenza, discernimento, sacrificio, come spesso sottolineato nella Bibbia: Geremia

2,36: "Con quale leggerezza cambi strada?"; Giona 3,9: "Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!"; Giacomo 4,9: "Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza"; 2Macabei 3,16: "Chi guardava l'aspetto del sommo sacerdote sentiva uno strazio al cuore, poiché il volto e il cambiamento di colore ne mostravano l'intimo tormento"; Siracide 17,16: "Fin dalla giovinezza le loro vie vanno verso il male, e non sanno cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne".

### Perché occorre avere coraggio per gustare, accogliere, cambiare?

Fare spazio nel nostro cuore, **gustare** nella verità davanti a Dio qualsiasi cosa la vita ci offra, **accogliere** ogni cosa per quella che veramente è davanti a Dio, e **cambiare** ogni cosa in modo che sia o diventi buona davanti a Dio, non è sempre cosa da poco e può richiedere tutto il nostro **coraggio**...

Facciamo un esempio. Rileggiamo Matteo, 1,18-24. Al versetto 19 troviamo scritto che Giuseppe, uomo giusto..., pensa di licenziare Maria in segreto. Poi Giuseppe fa un sogno e, al versetto 24, è scritto che, destatosi dal sonno, fa come gli aveva ordinato l'angelo del Signore: prende con sé Maria! Dunque: Giuseppe, uomo giusto, aveva certamente riflettuto, pensato, forse pianto; aveva sicuramente cercato le parole "giuste" per dire, spiegare, motivare, non accusare, forse anche giustificare...! Non aveva trovato, però, altre soluzioni: doveva licenziare Maria in segreto. Poi, però, sogna e, destatosi, con **coraggio**, ripensa al sogno, lo mastica,

lo **gusta**, lo fa suo, lo **accoglie** nel suo cuore, forse ancor più che nella sua testa, e **cambia** completamente quella che riteneva la sua "giusta" decisione: prende con sé Maria!

Riflettiamo ora su di noi. A tutti noi è capitato, sicuramente anche più di una volta, di aver dovuto cambiare opinione, decisione, comportamento, perché ci siamo resi conto che stavamo per sbagliare, che ci era sfuggito qualche elemento importante, che non avevamo dato il giusto peso a qualche aspetto non del tutto irrilevante, ecc... Sicuramente non è stato facile vivere quei momenti; sicuramente ci siamo trovati ad immaginare cosa sarebbe successo se non ci fossimo fermati in tempo; forse ci siamo anche un po' vergognati pensando all'errore che avremmo commesso; forse abbiamo anche disperatamente cercato di dare la colpa a qualcuno che ci aveva male informati o non ci aveva aiutati a sufficienza; forse ci siamo detti che avremmo fatto meglio a rinunciare e ritirarci pensando: "Chi non tocca, non rompe"; forse abbiamo deciso che saremmo stati più prudenti in futuro; o, forse, con docilità e umiltà, resi forti dalla consapevolezza di fare ora una cosa giusta (o più giusta), abbiamo ringraziato la Provvidenza e abbiamo, con coraggio, accettato e deciso di cambiare opinione, decisione, comportamento.

Quando mangiamo-gustiamo una cosa, e non la sputiamo, e non la vomitiamo, essa, digerita-accolta dal nostro corpo, ne diventa parte e, assimilata, non possiamo più eliminarla; essa cambia per sempre il nostro corpo!

Quando mangiamo la Parola di Dio,

invece, non accade la stessa cosa: accogliere la Parola, dopo averLa gustata, e cambiare noi stessi, non è un processo indipendente dalla nostra volontà! Non perché la Parola non sarebbe capace di costringerci a cambiare per ottenere ciò che desidera, ma perché Dio desidera interlocutori

non va più bene e possiamo ritrovarci a pensare, pieni di stupore, commossi e trepidanti, a come eravamo e a come ora ci sembra di dover-voler diventare! Siamo stupiti, ma in realtà, è "solo" avvenuto che, avendo accolto la Parola di Dio nel nostro cuore, sentiamo di essere creature nuove e,



liberi e convinti! In Atti 2,37 coloro che, dopo aver gustato il discorso di Pietro, accolgono consapevolmente nel proprio cuore la Parola, si rendono conto di dover cambiare qualcosa nella propria vita e umilmente domandano: "Cosa dobbiamo fare?".

Quando mangiamo-gustiamo la Parola di Dio, e la accogliamo consapevolmente dentro di noi, inevitabilmente scopriamo di dover cambiare qualcosa in noi. Per esempio, sentiamo di dover disfarci di qualche abitudine, o giudizio, o pensiero inutile, ingombrante o, persino, cattivo, magari "nostro da sempre", o anche ritenuto buono in passato, o persino amato, ma che, ora, ci appare chiaro,

di conseguenza, sentiamo anche il desiderio-esigenza di cambiare!

Il nostro grande e generoso desiderio e la nostra doverosa e imperiosa esigenza di cambiare, tuttavia, non devono indurci a pensare che cambiare non ci farà soffrire o non farà soffrire altri a causa nostra! Pensiamo alla conversione di San Paolo sulla via di Damasco (Atti 9,1-22), al suo cambiamento maturato in tre giorni di digiuno e cecità, e alla sorpresa-delusione dei suoi compagni nel vederlo così cambiato da diventare un traditore per loro...

Quando decidiamo di interrompere un comportamento, un'attività, una relazione di "peccato", e ci impegniamo in un comportamento, un'attività,

una relazione di "non peccato", dobbiamo essere pronti a soffrire perché il nostro nuovo "cuore di carne", ci chiede di cambiare ma non anestetizza testa, corpo, sentimenti, i quali, sicuramente, per un certo tempo, a volte anche molto lungo, continueranno a rivendicare i loro presunti "buoni diritti" e le loro presunte "buone ragioni". Sarà, allora, per noi necessario pregare, con grande umiltà, tenacia, assiduità e fervore, chiedendo a Dio di concederci il dono della fedeltà e della perseveranza.

Così pure quando decidiamo di interrompere un comportamento, un'attività, una relazione di "peccato", e ci impegniamo in un comportamento, un'attività, una relazione di "non peccato" dobbiamo essere pronti a veder soffrire coloro che hanno ancora il "cuore di pietra", e che, sorpresi, delusi e sgomenti, ci accuseranno di abbandono e di tradimento. Sarà, allora, per noi necessario essere pronti, con grande carità, benevolenza, mansuetudine e rispetto, a dare loro ragione della speranza che "ora" è in noi (1Pt 3,15), chiedendo a Dio di concedere anche a loro di gustare la Sua Parola e di accoglierLa con cuore docile, così da impegnarsi a cambiare!

Trovare il coraggio di fare spazio nel proprio cuore davanti a Dio per **gustare, accogliere e cambiare** non è, dunque, cosa facile e può anche essere doloroso. Per farlo occorre avere una buona, valida, forte motivazione: desiderare di essere "veri" per fare spazio nel nostro cuore, così da **gustare tutto con il palato di Dio**,



**accogliere tutto nel nostro-Suo cuore, cambiare noi stessi per poter veramente fare la Sua-nostra Volontà!** Sperimenteremo in tal modo cosa voglia veramente dire: "Ecco, io vengo a fare la Tua volontà" (Ebrei 10,9).

# Iste, quem laeti colimus

Inno a San Giuseppe

Valerio Ciarocchi

In questo inno, san Giuseppe è contemplato nel suo Transitò dalla vita terrena a quella eterna, esaltato come un vincitore, un servo fedele che Dio premia con la beatitudine del Paradiso. Anche la Chiesa, nel canto, è invitata a gioire di questa vita spesa nella custodia della Sacra Famiglia e confortata, nell'ora estrema, dalla presenza del Cristo e della Vergine, così come ci mostrano anche le raffigurazioni di pittori più e meno noti. Se nella terza strofa sono presentati i "lacci della carne", la sofferenza, la debolezza, la paura dell'inferno (qui chiamato Stige), parimenti il santo di Nazareth è chiamato *victor*, vittorioso perché fedele. Ed in quanto tale, "premiato" con il passaggio da questa vita a quella eterna come in una sorta di sonno tranquillo, senza spasimi (*ad sedes placido sopore migrat aeternas*). Peraltro, più di qualche teologo ha avanzato l'ipotesi di una sua risurrezione ed assunzione corporale in Cielo, parimenti alla Vergine Assunta e similmente al Cristo Risorto.<sup>1</sup> Il santo, in quanto vincitore, viene presentato dall'inno trionfante, e cinto di corone, tante quanti sono i suoi meriti, in un facile parallelismo con i trionfi dei generali romani invitti. Va tuttavia annotato che il Magistero ecclesiastico non ha mai ascritto que-

sta tesi tra i suoi pronunciamenti, pur senza condannarla ed ascrivendola tra le "pie credenze", non dannose per la dottrina cattolica.

L'inno dal punto di vista musicale e poetico, si presenta secondo l'impianto modale tipico della tradizione gregoriana ed è strutturato in strofe saffiche. Viene cantato in apertura delle Lodi mattutine per la solennità di San Giuseppe.



Per riflettere

<sup>1</sup> Cfr. BERNARDINO DA SIENA, *Sermo de S. Joseph Sponso B. Virginis*, 3.

# Lettera ad un figlio che vuole diventare uomo

Nicola Antonazzo

*«Se riesci a tenere la testa a posto quando tutti intorno a te l'hanno persa e danno la colpa a te, se puoi avere fiducia in te stesso quando tutti dubitano di te, ma prendi in considerazione anche i loro dubbi. Se sai aspettare senza stancarti dell'attesa, o essendo calunniato, non ricambiare con calunnie, o essendo odiato, non dare spazio all'odio, senza tuttavia sembrare troppo buono, né parlare troppo da saggio;*

*Se puoi sognare, senza fare dei sogni i tuoi padroni; se puoi pensare, senza fare dei pensieri il tuo scopo, se sai in-*

*contrarti con il Successo e la Sconfitta e trattare questi due impostori allo stesso modo. Se riesci a sopportare di sentire la verità che hai detto distorta da imbroglioni che ne fanno una trappola per gli ingenui, o guardare le cose per le quali hai dato la vita, distrutte, e piegarti a ricostruirle con strumenti usurati.*

*Se puoi fare un solo mucchio di tutte le tue fortune e rischiarlo in un unico lancio di una monetina, e perdere, e ricominciare daccapo senza mai fiatare una parola sulla tua perdita. Se sai costringere il tuo cuore, nervi, e pol-*



si a sorreggerti anche quando sono esausti, e così resistere quando in te non c'è più nulla tranne la Volontà che dice loro: "Resistete!"

Se riesci a parlare alle folle e conservare la tua virtù, o passeggiare con i Re, senza perdere il contatto con la gente comune, se non possono ferirti né i nemici né gli amici affettuosi, se per te ogni persona conta, ma nessuno troppo. Se riesci a riempire ogni inesorabile minuto dando valore a ognuno dei sessanta secondi, tua è la Terra e tutto ciò che contiene, e - cosa più importante - sarai un Uomo, figlio mio!»

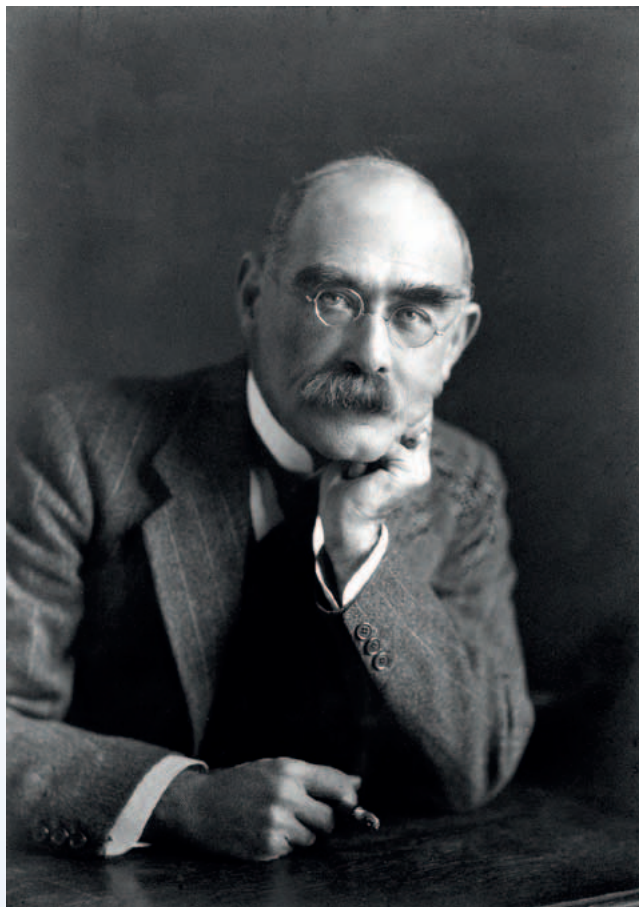
Insegnare al proprio figlio a diventare uomo, affrontando e attraversando le contraddizioni della vita, guardando in faccia la verità e la menzogna con lo stesso sguardo; trasmettere al proprio figlio la voglia e la capacità di ricavare da ogni segmento di esperienza un insegnamento per i passi successivi. Questi e molti altri devono essere stati i sentimenti che hanno spinto Joseph Rudyard Kipling a scrivere un testo che è ormai patrimonio della letteratura di inizio '900, fatto proprio dalla schiera di insegnanti e motivatori che si trovano a sostenere e incoraggiare giovani e meno giovani nel difficile viaggio della propria esistenza. Il testo di "Se", conosciuta anche come *Lettera al figlio*, venne scritta nel 1895 ma pubblicata all'interno del libro "Ricompense e Fate" del 1910.<sup>1</sup>

Famoso soprattutto come autore di due classici della letteratura per ragazzi, *Il libro della giungla* (1894) e *Kim* (1901), Kipling vive una vita perennemente con la valigia in mano. Nasce in India, a Bombay nel 1865, per poi trasferirsi all'età di 6 anni in Inghilterra. Qui rimarrà fino alla fine dei suoi studi ad Oxford per rientrare in India prima di un soggiorno in Pakistan. Prima di stabilirsi per un po' di tempo negli Stati Uniti viaggiò ancora visitando Birmania, Giappone, e Cina. Il ritorno in Inghilterra, per alcuni dissidi familiari, fu preliminare ad una nuova serie di viaggi in Africa. Nel 1907, a soli 41 anni, riceve il Premio Nobel per la letteratura per *Il libro della giungla*.

È innegabile come gli incontri con culture così diverse dalla sua contribuirono non poco a fare di Kipling un cosmopolita ante-litteram. Una figura poliedrica di poeta, giornalista e romanziere, capace però di fare sintesi e individuare insegnamenti fondamentali che ancora oggi, in molti dei suoi scritti, diventano la magna carta di non poche aggregazioni giovanili.<sup>2</sup> Al di là dell'etichetta di "cantore dell'imperialismo britannico" che Kipling si portò dietro per la sua produzione letteraria, possiamo a ben guardare considerarlo alla stregua di un reporter della cultura feriale dei popoli dell'impero, avendone narrato e descritto le condizioni ed esaltandone le virtù proprie che, a cavallo tra i due secoli in cui visse e operò, erano

<sup>1</sup> Il pubblico italiano la conobbe anche grazie ad **Antonio Gramsci** che la tradusse e la pubblicò col titolo *Breviario per laici*, nel numero dell'Avanti! del 17 dicembre 1916.

<sup>2</sup> Si pensi all'influenza che il *Libro della giungla* ha avuto ed ha ancora oggi nelle dinamiche educative del movimento scout. Non a caso il suo fondatore, Baden-Powell, era amico di Kipling.



ancora visti con diffidenza dalla cultura europea. Sicuramente nei suoi scritti, e in questo in particolare, trapela una visione del mondo non lontana da quella del resto dei cittadini britannici dell'impero vittoriano. Pur tuttavia per alcuni il testo contiene una mirabile sintesi della Bhagavad Gita, il testo sacro per eccellenza dei culti induisti. Tutta la pedagogia del testo è fondata su di un'etica del giusto mezzo, sulla capacità di non cedere agli eccessi ma, al contempo, sul-

la praticità del sapersi confrontare con tutte le sfaccettature dell'esistenza, anche quelle più distanti e diverse dalla propria indole. L'attesa e il dubbio, il vero e il falso, testa o croce e altri dualismi costruiscono la struttura del testo.

Il destinatario, pur essendo un giovane in formazione di fine ottocento, la cui educazione è sicuramente intrisa di valori militari,<sup>3</sup> può tuttavia essere identificato con il giovane di ogni generazione che si pone dinanzi al dilemma etico della scelta del bene e del rifiuto del male. La complessità del divenire è segnata da quell'ipotetico incipit di ogni periodo. I giovani della generazione di Kipling, al pari di quelli dei nostri tempi, si affacciano alla vita in uno

scenario sempre complesso e privo di riferimenti stabili e sicuri. Il rischio di non saper veleggiare in modo autentico è il pericolo al quale sono più esposti. Il possesso della Terra, biblicamente assegnato ai miti nel discorso della Montagna (Mt 5,5) è destinato ancora una volta a chi sa dar valore all'inesorabile scorrere del tempo. Re e popolo, amici e nemici, vittoria e sconfitta sono un tutto relativo nel momento in cui si è capaci di mantenere la rotta. Parafrasando un al-

<sup>3</sup> Molto probabilmente il modello di riferimento fu il politico britannico L.S. Jameson, passato alla storia per il tentativo, poi fallito, nel 1895, di rovesciare il governo della Repubblica del Transvaal a favore della corona inglese. Si rimanda alla lettura di A. ROSSATTI (ed.), *Rudyard Kipling, «If» e poesie scelte*, Biblioteca Universale Rizzoli, 2003.



tro poeta, Khalil Gibran, contemporaneo del nostro autore, la ragione e la passione rimangono il timone e la vela nella navigazione della vita,<sup>4</sup> allo stesso tempo la ragione e i sentimenti sono gli unici fari a cui rivolgersi nel difficile mestiere di crescere.

Dalla poesia di Kipling scaturisce una pedagogia dell'anima che affonda le sue radici nella tradizione culturale indoeuropea e che spiana la strada ad una visione del vivere che prende le distanze da certo determinismo

e da visioni della vita indirizzate solo alla realizzazione personale basta sul successo e sull'efficientismo. Al figlio, e ai figli di ogni generazione successiva, Kipling offre uno stradario minimo per dialogare con la realtà senza soccombere di fronte alle sue contraddizioni e alle facili soluzioni. Non esistono ricette ma una solida tenacia nel raggiungere l'obiettivo dell'umanizzazione che ogni persona è chiamata a realizzare nel tempo che gli viene offerto.

<sup>4</sup> Khalil Gibran, *Il profeta*, New York 1923.



**Oltremare**  
O.N.L.U.S. Francescane Missionarie

## Oltremare...in Guinea

Una terra bellissima la Guinea Bissau, uno dei più piccoli stati del continente africano, una Repubblica che vive tante difficoltà, affacciata sull'Oceano Atlantico. Anche qui le nostre suore operano, stando vicine alla popolazione e aiutando, in particolare, i bimbi orfani o le cui famiglie vivono difficoltà economiche e sociali.

La Onlus Oltremare prosegue da anni il suo lavoro di aiuto e sostegno, ma ci sono ancora tanti bambini che hanno bisogno del nostro aiuto e basta davvero poco per fare la differenza!

A Quinhamel, ad esempio, c'è un bimbo di 5 anni orfano di papà e con una mamma giovanissima che lo ha affidato alle cure della nonna per poter proseguire gli studi, la nonna però, si occupa già di altri 3 cuginetti orfani

e quindi questo piccolino ha davvero bisogno di un sostegno.

A Cumura invece ci sono 2 bimbi che hanno bisogno del nostro aiuto, entrambi orfani di papà: un piccolino di 4 anni il cui papà è perito sul lavoro e la mamma ha altri 3 bimbi a cui badare e spera di poter ricevere qualche aiuto per andare avanti dopo la tragedia che li ha colpiti. E un bimbo di 7 anni rimasto con la mamma e la zia, entrambe con dei problemi di salute e con dei lavori saltuari che non permettono loro di crescere al meglio il piccolo.

Queste sono solo 3 delle tante storie che le nostre suore si trovano ad incrociare nel loro cammino tra le strade delle missioni in Guinea; aiutare la Onlus è facile, basta donare il 5X1000:

**Codice Fiscale 09365241000**

**Banca Mediolanum IBAN:**

IT46R0306234210000000782588

**Banco Posta IBAN:**

IT91X0760103200000081482754

# La paternità di un insegnante

Maurizio Signorile

Nel mondo degli insegnanti c'è puntualmente la discussione se il nostro lavoro debba essere professione o vocazione, mestiere o missione, se insomma, come dicono malignamente alcuni, dobbiamo o no fare i genitori ai figli degli altri. Personalmente io non ho mai disgiunto i due aspet-

ri un giovane zio, più passa il tempo, e gli anni, e più mi rendo conto che devo accettare un ruolo che potrebbe farmi paura ma che, soprattutto di fronte a certe situazioni, sembra chiamarmi a gran voce. E di paura ad accettare un ruolo ne ha avuta anche Giuseppe di fronte all'angelo, ma



ti, perché penso che insieme non si sviliscano, ma anzi si rafforzino; nella consapevolezza che i miei alunni non sono figli miei, ma sono figli nostri. Non è quindi questione di sostituire ma di esserci: la paternità dell'insegnante non è occupare un posto vuoto, al contrario, è stare al proprio. Quando ho iniziato questo lavoro mi sentivo un fratello maggiore o maga-

quando si destò dal sonno prese con sé Maria senza pensarci due volte. Certo, la paternità di un insegnante è diversa da quella di un genitore, innanzitutto perché si ritrova ad avere a che fare con fragilità che magari quello non vede, perché vissute in altri contesti e situazioni. Insegnando alle Superiori ormai ho chiaro che in Prima avrò di fronte poco più che dei

bambini spauriti, ma che già in Seconda si sentiranno grandi quando in realtà ancora non lo sono; in Terza poi sbatteranno il muso sulle prime difficoltà e penseranno di mollare; in Quarta inizieranno a capire che alcuni, anzi tanti dei loro sogni non si avvereranno; in Quinta dovranno in-

Anche su questo, rispetto al genitore che vede nascere e crescere i propri figli dalla culla all'età adulta, la prospettiva dell'insegnante è certamente diversa: passano gli anni, invecchi, ma loro hanno sempre la stessa età! Quel periodo adolescenziale, con tutto ciò che ne consegue,



fine rimboccarsi le maniche e iniziare a costruirsi il futuro, spesso partendo da zero. Insomma, più volte hai a che fare con le loro delusioni più che con le loro gioie e sai che fra le due è più facile che le prime gliele fornisca tu: sapete, le interrogazioni, i voti, le note... Dei compiti del genitore, amare e dare regole, tutti pensano che a un insegnante venga naturale quest'ultimo e in seconda battuta, magari in aggiunta, ci sforziamo di fare l'altro. Vi dico un segreto: in realtà ci viene più naturale voler bene ai nostri ragazzi e facciamo anche noi un po' fatica a dare regole, anche se sappiamo che è un nostro dovere, soprattutto di fronte a ragazzi adolescenti.

si cristallizza di fronte a te e, proprio quando i ragazzi raggiungono quella maturazione per la quale hai tanto lavorato, devi salutarli. E con maggiore tristezza capita che a volte sia tu a doverli lasciare per andare a lavorare in un'altra scuola: il cuore sanguinerà ma anche quello sarà un insegnamento, per te e per loro. Ecco, forse quello che caratterizza la paternità dell'insegnante è proprio il distacco, il lasciar andare: accettare, anzi incoraggiare che essi diventino loro stessi a prescindere da te. Non è un caso che il giorno più bello a scuola sia sempre l'ultimo: quando hai di fronte dei, quasi, uomini e donne e i saluti e i sorrisi, anche gli abbracci, ti ripa-

gano di tutta la fatica. Con la speranza che quello sia non un abbandono definitivo, quanto un allontanarsi per costruire e poi tornare. Capita infatti anche che tornino e, forse come un padre che vede suo figlio diventare a sua volta padre, la maggior fierezza per un insegnante c'è quando gli ex

giorno dopo giorno. Da insegnante, per il primo giorno di scuola sarà facile fare la borsa: il minimo indispensabile, il libro, l'agenda e una penna; ma so che via via quella borsa diventerà ogni giorno più pesante: di altri libri che proporrò ai miei alunni, compiti scritti da loro, appunti su quello



alunni raccontano i successi nello studio: anche Giuseppe che osserva suo figlio insegnare nel Tempio avrà provato un modo d'orgoglio nel vederlo crescere in sapienza, età e grazia.

A settembre ricomincerà la scuola e come sempre penserò a quando, da studente, preparavo la cartella la sera prima: sembrava di dover preparare la valigia per un viaggio lunghissimo, mettendoci dentro qualsiasi cosa potesse servire, tutti i libri, quaderni per ogni materia, l'astuccio pieno di penne, matite, gomme, il righello... durante l'anno però capivi cosa ti serviva e quando e la cartella si alleggeriva

che accade in classe, documenti da preparare. Ecco un altro tratto di questa paternità: alleggerire quella cartella è possibile solo insegnando loro a saper riconoscere cos'è importante e scegliere fra le tante possibili strade che potrebbero percorrere; io con la mia borsa invece dovrò essere in grado di accogliere e non perdere quanto ogni giorno mi viene affidato... fin quando li lascerò andare per la loro strada, quella strada che forse, anzi, e lo dico con tutta la paura di questo ruolo che accetto, sicuramente anch'io avrò contribuito a trovare.

# In ricordo di Don Luigi Verdecchia

Giuseppe e Luigi: due fratelli, entrambi sacerdoti salesiani, autentici

figli spirituali di San Giovanni Bosco, portatori e testimoni di un carisma.



**Padre Luigi Verdecchia** è nato il 25 gennaio 1943 in Italia. Quest'anno, per l'esattezza il 31 gennaio, padre Luis ha celebrato i suoi 60 anni di vita religiosa. Il 31 gennaio è la data in cui la Famiglia Salesiana nel mondo celebra la festa del nostro patrono San Giovanni Bosco, Padre, Maestro e Amico dei ragazzi e dei giovani.

Come padre salesiano, anche don Luigi faceva parte di questa grande famiglia qui. Dal 1980 Curaçao, e in particolare Buena Vista, è stata benedetta dalla presenza dei padri della congregazione salesiana, di cui il nostro Mons. Luis Antonio Secco è il primo padre salesiano venuto a Curaçao per aiutare e guidare la gente. Padre Luigi è arrivato a Curaçao nel settembre 2000 ed è stato parroco della Parrocchia *La Virgen Milagrosa*, a Buena Vista.

Tutti coloro che hanno conosciuto Padre Luigi hanno sperimentato il suo modo amorevole, devoto, allegro, a volte divertente e cercando sempre di tirare fuori il meglio di ogni persona. Un modo per cercare ciò che è eccellente in tutto ciò che è buono per Dio. Oltre alla sua vocazione di sacerdote, don Luigi è stato psicologo e scrittore. E questo si rifletteva nel suo lavoro quotidiano.

Don Luigi, salesiano di cuore, ha dato molta cura e affetto ai ragazzi e ai giovani, soprattutto ai bisognosi. Ha praticato la pedagogia preventiva di San Giovanni Bosco attraverso la catechesi della confermazione. Padre Luigi è stato a Curaçao tra il 2000 e il 2008 e ha iniziato molte opere. Ha convocato il consiglio parrocchiale di Buena Vista, ha visitato le scuole del quartiere, ha aiutato le persone più bisognose a continuare come stu-



denti. Ha anche organizzato corsi per i gruppi nella parrocchia.

Un'altra iniziativa di don Luigi è stata il bollettino "*Kontakto*" della Parrocchia di Buena Vista. A lui si deve il rinnovo della Messa *La Virgen Milagrosa*. Padre Luigi, piccolo di statura, fermo nel passo, con una voce forte predicava a seconda delle occasioni, a volte un po' forte, con un sapore umoristico per addolcire il messaggio... In questo modo aiutava i fedeli a comprendere il messaggio del Vangelo.

Padre Luigi, come Parroco e scrittore, ha lasciato grandi insegnamenti. Voglio concludere la sua memoria con un brano di uno dei suoi libri, 'Se mi ami, non volermi tanto', "Sono un segno visibile del Dio invisibile... Se mi ami, sii riflesso dell'amore di Dio. Mi parli di Lui con la tua esistenza... sei un segno visibile del Dio invisibile...".



Domenica delle Palme

Ora don Luigino non ci è più visibile, ma il suo lavoro, l'amore e la gioia lo rendono visibile nella nostra mente e nel nostro cuore. Per la nostra vita nella fede in Dio Padre, siamo convinti che Egli si sia trovato faccia a faccia con Dio Padre.

Possa la tua anima trovare riposo in pace.

Parrocchia *La Virgen Milagrosa*  
-Buena Vista  
16-04 2021



*Don Luigi Verdecchia*  
*Sacerdote Missionario*  
*Salesiano*  
25.01.1943 + 16.04.2021

Sei stato il segno visibile del Dio invisibile, il riflesso del suo amore, ci hai parlato di Lui con la tua esistenza...il tuo lavoro, l'amore e la gioia nei tuoi occhi lo hanno reso visibile nella nostra mente e nel nostro cuore donandoci fiducia in noi stessi e speranza. Ora, caro Don Luigino, non sei più visibile ma i tuoi insegnamenti ed il tuo esempio ci indicheranno la via da seguire, pensando a te troveremo il coraggio nei momenti difficili, riconosceremo la presenza di Gesù al nostro fianco, nostra forza. Grazie per il tuo sorriso, per la tua gioia e soprattutto per il tuo ottimismo, per quella capacità di trovare il meglio in ognuno di noi! Grazie Signore per averci concesso il privilegio di condividere con te Don Luigino, accoglilo accanto a te nel tuo Regno di pace eterna.

Sei volato via, a fianco dell'Uomo a cui sei sempre stato fedele, a cui hai dedicato la tua vita e il tuo amore e del quale hai diffuso la parola. Una persona meravigliosa: gentile, leale, forte, affettuoso e ottimista

**L** = leale

**U** = unico

**I** = intelligente

**G** = gentile

**I** = inimitabile

Cinque aggettivi sono pochi per descriverti ma questi che abbiamo scelto raccontano la tua personalità e la parte di te che ci ha accompagnato in questo tragitto della nostra vita in cui siamo cresciuti e maturati con i tuoi insegnamenti, i quali ci rimarranno sempre nel cuore con il ricordo di

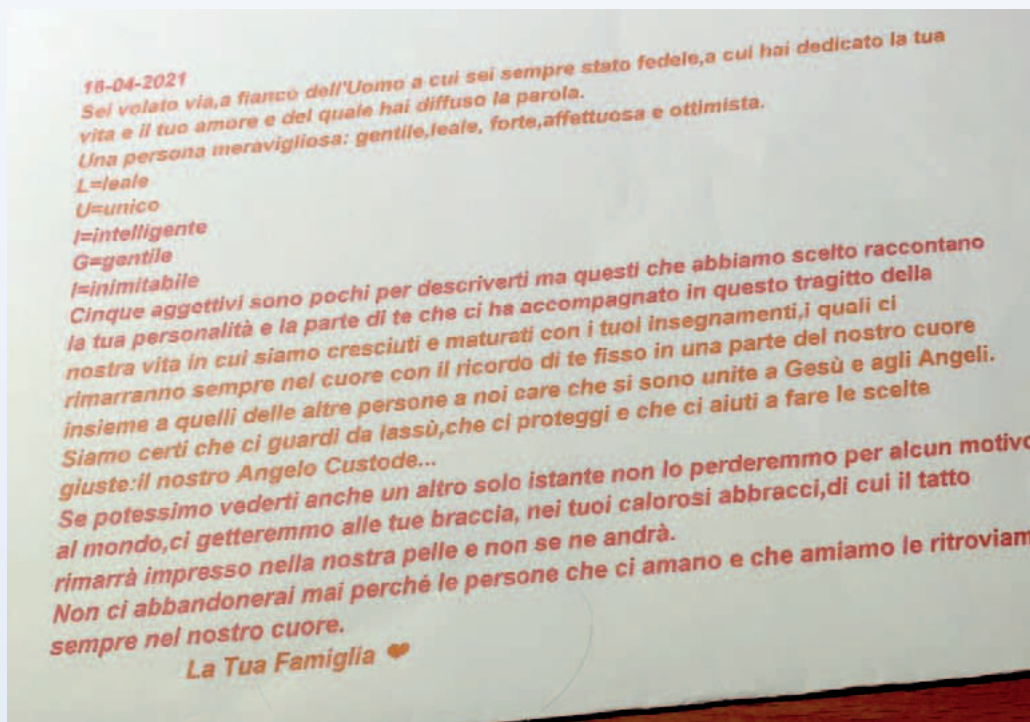
te fisso in una parte del nostro cuore insieme a quelli delle altre persone a noi care che si sono uniti a Gesù e agli Angeli.

Siamo certi che ci guardi da lassù, che ci proteggi e che ci aiuti a fare le scelte giuste: il nostro Angelo Custode...

Se potessimo vederti anche un altro solo istante non lo perderemmo per alcun motivo al mondo, ci getteremmo tra le tue braccia, nei tuoi calorosi abbracci, di cui il tatto rimarrà impresso nella nostra pelle e non se ne andrà.

Non ci abbandonerai mai perché le persone che ci amano e che amiamo le ritroviamo sempre nel nostro cuore.

*La Tua Famiglia*



# La chiusura della scuola materna

Sr. M. Rosanna Tewolde (Sium)

Come tutti sappiamo, il virus che ha colpito tutto il mondo, in tutti i sensi, in modo particolare fisicamente, economicamente, moralmente e psicologicamente..., ancora non è finito.

Anche in Eritrea ci sono stati casi di COVID 19, ci sono stati dei morti. Grazie a Dio, però, è stato in forma leggera, il Signore ha visto la situazione e la povertà del popolo.

Un popolo che soffre in silenzio, rivolgendogli il suo grido a Colui che ha dato la sua vita per lui, che ha dato tutto il suo Amore sulla croce.

Dopo un anno di attesa e preoccupazione, il primo aprile 2021 si sono riaperte tutte le scuole, rimaste chiuse dal 27 marzo 2020. Grande gioia per tutti, in modo particolare per i bambi-

ni e i ragazzi. Il nostro ringraziamento va al Signore per la sua bontà e grandezza.

È stato un incontro bellissimo con i nostri bambini, sia con quelli di Sembel (Asmara) che di Ghinda! Commovente vedere i bambini correre incontro alle loro maestre! Anche con i genitori è stato un momento molto bello.

Si notava, però, nei bambini la paura di abbracciare le loro maestre come facevano prima. Tutti sono venuti con mascherina e tenevano la distanza, erano più attenti loro che gli adulti.

Dopo un mese sono state riaperte tutte le chiese; il mattino delle Palme ci siamo svegliati con i suoni delle campane. Grande gioia per tutti i Cri-



stiani che erano assetati della Parola di Dio e dei Sacramenti!

È stato per tutti un grande regalo di Pasqua che il nostro Amabilissimo Sposo ci ha donato, perché nessuno se l'aspettava. In tutti, però, c'era



grande speranza e preghiere. Il grido della nostra gente è arrivato all'orecchio di Dio, come dice il Salmo: Se il Signore non costruisce la città, invano veglia il custode. Davvero, se non ci fosse stato il Signore con la nostra gente in questo tempo così difficile e con tanto male, non so cosa sarebbe stato! Perciò, sia gloria e lode all'Altissimo Dio e al nostro Salvatore Gesù Cristo, allo Spirito Santo e alla nostra Mamma Santissima che intercede per noi.

Tuttavia, la gioia non è sempre completa, è piuttosto circondata da sofferenze e contrarietà come dice la nostra amata Madre M. Caterina. Infatti, appena dopo un mese dall'apertura della scuola, giorno 6 Maggio, la festa della nostra Beata Madre, alle ore 8, mentre i bambini erano in classe sono arrivati i Ministri della Scuola Governativa, hanno detto alla nostra Sr. M. Zegeweini di consegnare subito le chiavi della scuola, di lasciare tutto e andare via con le insegnanti. Inimmaginabile quello che si è provato, il dolore!

6 maggio: giorno che aspettavamo con tanta gioia perché la festa della nostra amata Madre Caterina.

Sì, lì per lì siamo rimaste molto male, perché proprio a noi? Dopo, però, ci siamo consolate con la parola di Dio:



"Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo..."



# Prima comunione

Sr M Lucia Helmi

Domenica 13 giugno Mariam e Martina, due delle nostre ragazze interne di Luxor, dopo la preparazione di un anno, da parte di Sr M. Sanaa Heshmat, hanno ricevuto Gesù per la prima volta. La celebrazione eucaristica era presieduta da Mons. Emanuele, vescovo di Luxor, nella chiesa delle Stimmate di S. Francesco d'Assisi in Rezekat. E' una gioia immensa vedere come l'amore del Signore cresce nei cuori delle nostre ragazze e vedere il seme della fede che germoglia nei loro piccoli cuori.



# Una splendida giornata al mare

Sr M Lucia Helmi



Il giorno 28 maggio, giorno atteso e sognato dalle nostre ragazze e bimbe interne di Luxor. È stato un bel regalo di Madre Maria Caterina, la nostra Beata, alle sue figlie nel mese della sua festa. La gioia ha invaso tutte noi, nel sentire che si andava al mare di Safaga, il mar Rosso, per passare una giornata là.

Le nostre ragazze interne sono 16, dai 9 ai 18 anni, tutte studentesse. Dopo la lunga chiusura a causa del Corona Virus, e dopo la stanchezza degli esami, è stata donata a tutte noi questa bella giornata di svago.



Il mare di Safaga è bellissimo e la natura è stupenda, veramente ci siamo ricreate dopo l'anno scolastico! Ci ha accompagnato P. Agostino con la macchina, guidata da un altro giovane della parrocchia. Era una giornata

di sosta per riprendere di nuovo la nostra missione, mentre per le ragazze una gioia immensa condivisa in un clima fraterno. Sia ringraziato il Signore per il felice e sano ritorno.



# Prima comunione durante il covid 19

Sr. M. Amera Shaba e Sr. M. Teresa Tashman

In questa drammatica situazione in cui vive tutto il mondo, anche la Giordania ha le sue vittime, nonostante tutte le attenzioni dello Stato. La sofferenza è fortemente e particolarmente sentita da tutti, in modo particolare dai bambini, costretti per il secondo anno scolastico a seguire i loro studi quasi tutto l'anno a distanza in piattaforma zoom. È stata una difficile esperienza ma, con la grazia del Signore e l'impegno di tutti è andata abbastanza bene.

Solitamente, i bambini della terza elementare si preparavano durante l'anno scolastico alla prima comunio-

ne e così il 4 ottobre, per la festa di San Francesco, con una solenne messa nella nostra parrocchia di *Nostra Signora di Nazareth* facevano la prima comunione. Quest'anno, a causa del Covid19 e le chiusure non è stato possibile, anche le chiese erano chiuse ma poi sono state aperte con un numero molto limitato.

Non ci siamo arrese e neppure i bambini e i rispettivi genitori che attendevano con gioia questo grande evento, nella seconda metà dell'anno scolastico 2020/2021. I nostri incontri in preparazione alla prima comunione sono stati effettuati tramite piatta-





forma zoom. Finalmente si è potuto fissare il giorno 25 maggio 2021 per tale importante e tanto atteso evento, per cui si sono ben preparati ed hanno fatto 2 giorni prima le prove nella nostra parrocchia. Chi può descrivere l'immensa gioia dei bambini, dei loro genitori e conoscenti?

La piazza della Parrocchia si è trasformata in un luogo di grande festa, dopo la lunga reclusione nelle proprie case, inchiodati al computer!

La loro gioia esplode dopo la Confessione e all'entrata solenne alla S. Messa, accompagnati dagli scout, dal corteo dei diaconi, da tutta l'assemblea e dal Celebrante, il Rev.do P. Matteo. I

bambini hanno unito le loro bianche voci a quelle della corale della scuola, cantando con gioia immensa.

I bambini hanno pregato invocando anche la fine della pandemia per l'umanità e in particolare il ritorno alla vita normale e soprattutto il ritorno a scuola; hanno pregato anche per i compagni che per paura della pandemia non hanno partecipato a questa gioia.

Ringraziamo il Signore e chiediamo la benedizione su questi piccoli bambini che con tanto fervore e grande desiderio hanno ricevuto Gesù nel loro cuore.

# Un'esperienza gioiosa

Sr. M. Patrizia Cannizzaro

Da qualche giorno abbiamo concluso l'anno scolastico e subito abbiamo voluto accontentare i bambini e le famiglie di Qaraqosh con un'esperien-

za bellissima di campo scuola estivo. Nessuno di noi immaginava come sarebbe andato, sì, avevamo organizzato tutto, ma con i bambini le av-



Provincia Gesù Bambino

Dalle Fraternità



venture e le sorprese non mancano. Ci siamo trovate coinvolte e stravolte, insieme a cinque maestre e quattro ragazze volontarie, con 150 bambini dai 3 ai 9 anni. Ci siamo dette: che l'esperienza cominci!

Sono stati giorni intensi, ricchi di attività, catechesi, giochi e piscina. Certo, il momento più gioioso era quando entravano nell'acqua si tuffavano scivolando dagli scivoli, schizzava-

no acqua ovunque, praticamente anche noi da fuori eravamo tutte bagnate, vederli gioire e divertirsi così, per noi è stata una bella soddisfazione; nonostante la fatica e il caldo, è valsa la pena.

Ogni giorno i bambini, divisi per età, si coinvolgevano nelle diverse attività. I piccoli ritagliavano, incollavano, coloravano e realizzavano oggettini con le perline e le pietre ed ascolta-





Non sono mancate le visite al Santuario di Santa Barbara, presente qui vicino Qaraqosh e a San Benam e Sara due santi del paese. Anche in queste occasioni era una festa per loro, una gioia pura. Non immaginavamo che questo campo scuola sarebbe stato per loro e per noi un'esperienza indimenticabile.

Grazie a Dio tutto è andato bene!

I bambini più grandi hanno voluto esprimere con alcune risonanze quello che hanno vissuto.

vano con molto interesse i racconti di Gesù, che le suore raccontavano con tanto amore. I più grandi hanno realizzato un murales, icone sacre, braccialetti e animaletti con le pietre e con molta meraviglia ed interesse ascoltavano la vita dei Profeti, dei Santi.



1. In questo campeggio ci siamo sentiti a casa nostra
2. Brave le suore e le maestre
3. Bellissime le piscine, ci siamo tuffati e divertiti
4. Il cortile pieno di giochi è molto accogliente
5. Abbiamo imparato molte cose della religione
6. Bello conoscere e visitare i Santuari e i Santi
7. Abbiamo imparato a lavorare insieme nel murales
8. Ci siamo divertiti nel cantare e mimare i canti tutte le mattine
9. Mi è piaciuto conoscere tecniche di pittura
10. La Chiesetta delle suore è bellissima, abbiamo pregato
11. Ho fatto nuove amicizie
12. Realizzare le Icone è stato bello
13. Abbiamo realizzato animaletti in pietra, mi è piaciuto
14. Ho amato molto le suore e le maestre
15. Per la prima volta ho conosciuto le suore francescane
16. Tutto molto bello

- 1: في هذا المخيم احسنا اننا في بيتنا
- 2: الراهبات والمعلمات كن شاطرات
- 3: المسابح كانت رائعة واحنا سبحنا وانبسطنا
- 4: الساحة كانت مليئة بالالعاب وحتوتنا
- 5: تعلمنا الكثير من الاشياء عن الدين
- 6: جميل اننا تعرفنا وزرنا الاديرة واماكن القديسين
- 7: تعلمنا العمل المشترك بالرسم على الحائط
- 8: تسلينا كثيرا كل صباح بالتراتيل المشتركة مع الحركات
- 9: اعجبني انني تعلمت طرق التلوين
- 10: كنيسة دير الراهبات جميلة جدا ساعدتنا على الصلاة
- 11: تعرفت على اصدقاء جدد
- 12: عمل الايقونة كان رائعا
- 13: لقد صنعنا حيوانات من الحجر وهذا كان جميلا جدا
- 14: لقد احببت كثيرا الراهبات والمعلمات
- 15: للمرة الاولى اتعرف على الراهبات الفرنسيسكانيات
- 16: كل شيء كان جميلا





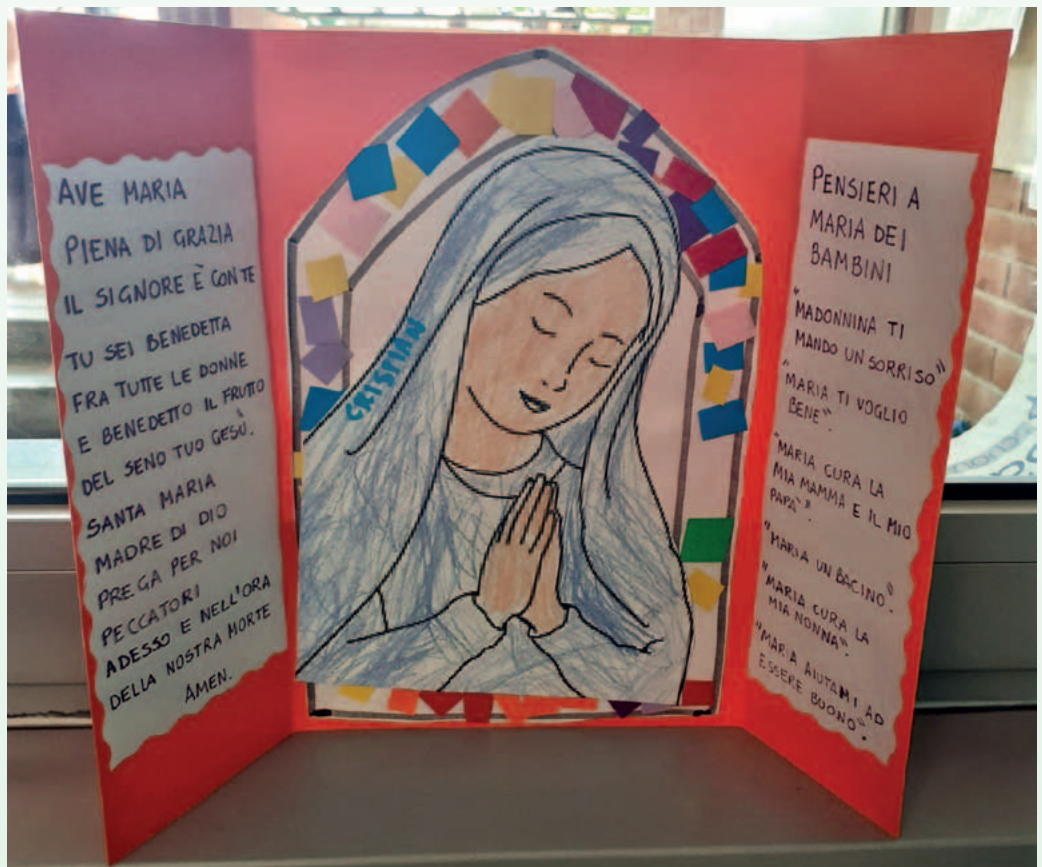
mati a scoprire come non solo Giuseppe, il "papà", ma anche la mamma possedesse quelle caratteristiche che la fanno la mamma di tutti i viventi, il simbolo di ogni genitore e il fiore più bello nella storia.

Maria richiama, così, ogni genitore (ma non solo) a prendersi cura, premurosa, attenta, continua, della vita; richiama a proteggere con coraggio e gentilezza la vita che cresce; richiama a amare incondizionatamente e totalmente la vita che cresce; richiama alla dimensione dell'ascolto della vita che cresce, non solo attraverso le parole pronunciate, ma anche (e forse soprattutto) attraverso gli atteggiamenti, gli sguardi, i silenzi, le espressioni non verbali.

All'interno della struttura scolastica è stata, così, posta una sagoma raffigurante la Madonna a fianco di quella di San Giuseppe.

Bambine e bambini, settimana dopo settimana, l'hanno ricoperta di fiori con il proprio nome a simboleggiare il loro abbandonarsi alle braccia della mamma.

Anche le bambine e i bambini della Scuola dell'Infanzia hanno conosciuto Maria e hanno costruito un piccolo altario con la sua immagine ai cui lati hanno apposto il testo dell'Ave Maria, che hanno imparato a recitare, e alcuni loro semplici pensieri rivolti a Maria, la mamma.



# Scuola San Giuseppe: il valore dello “star bene” a scuola

Provincia Beata Madre Caterina

Nel pensiero comune la scuola è prima di tutto (e come è tradizionalmente intesa) studio, conoscenza, cultura, apprendimento dei saperi. Prima di tutto. Secondariamente è anche crescita nella sfera emotiva e in quella sociale; è anche acquisizione di un certo grado di responsabilità e autonomia e, infine, è anche formazione alla cittadinanza e alla vita democratica.

La Scuola San Giuseppe si fonda su alcuni presupposti che ne definiscono l'identità. Uno di questi è una specie di mantra che descrive la sua mission e il suo operare quotidiano in quanto “principale agenzia educativa, subito dopo la famiglia”: “in un ambiente arido, anche una mente brillante, appassisce. In un ambiente stimolante e sereno, anche una mente pigra, sboccia e fiorisce”.

Dunque il “secondariamente” e il “prima di tutto” di qualche riga fa vanno invertiti: prima di tutto è necessario instaurare e mantenere, giorno per giorno, un clima sereno; prima di tutto è necessario prendersi cura del cuore, delle sensazioni, delle relazioni di ogni bambina e di ogni bambino e nel suo “sentirsi bene”, nel suo “star bene”, è possibile costruire insieme il sapere, è possibile tenere accesa la curiosità e l'interesse che spingono alla ricerca culturale, è possibile attivare mente e corpo in una prospettiva di crescita globale.

In tanti anni non si era mai visto un ri-

entro a scuola dopo una chiusura forzata così densa di desiderio di incontrare compagne e compagni di sezione o di classe: solitamente stare a casa più giorni determinava una fatica tangibile nel ricominciare l'attività didattica.

Si è assistito ad una specie di “pellegrinaggio” alla struttura scolastica (sempre durante la chiusura forzata) di bambine e bambini segnati dalla nostalgia e dalla voglia di tornare in sezione o in classe. L'emergenza sanitaria ha depredato i piccoli, i preadolescenti, gli adolescenti, di un tratto essenziale dell'esperienza evolutiva: la socialità e la socializzazione.

In questo periodo, più che in ogni altra epoca, la scuola prima della cultura, prima delle conoscenze, prima delle abilità, prima dei concetti, ha garantito i rapporti personali, la comunicazione tra pari, lo scambio di esperienze.

Oltre alla tutela della salute fisica, in questo momento emergenziale, alla Scuola San Giuseppe ci si è preoccupati anche della salute emotiva di bambine e bambini, ci si è presa cura, prima di tutto, del loro “star bene”, consegnando loro un territorio dove è bello stare insieme e fare le cose insieme. Per riprendere il riferimento cinematografico dell'inizio: si è reso “leggero” il pesante carico di un frangente difficile e faticoso.

*Istituto San Giuseppe*

Dalle Fraternità

# Un'occasione di grazia

## L'incontro con don Marco Pozza e Demetrio



di Maria, trova spazio l'incontro con don Marco, cappellano del carcere Due Palazzi di Padova, e Demetrio, uomo calabrese che ritorna nella sua terra portando sulle sue spalle il peso di una lunga vita in cella, soffocato da uno spazio troppo piccolo di libertà. Il loro racconto s'intreccia con la mia scelta di spendere la vita nell'educazione, di insegnare

Troppo spesso non ci accorgiamo di essere ciechi, ci copriamo il volto dinanzi alla visione della novità di Dio nella nostra vita e alla speranza per cui innalziamo innumerevoli preghiere ma con la quale abbiamo poco a che fare. E comprendiamo così di aver vissuto nell'apatia e nell'egoismo, senza dare valore all'umanità, sicuri di noi stessi e sempre più dimentichi dell'altro. Avviene allora di incontrare in modo inaspettato la vita e la voce di un sacerdote e di un uomo che consegnano a cuore aperto la loro esperienza, un pezzo di cammino insieme che richiede di fermarsi e ascoltare.

Nella comunità scolastica dell'Istituto Caterina Troiani di Reggio Calabria, gestito dalle suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato

nella scuola Primaria, condividendo con una comunità educante il desiderio di prendersi cura dei germogli, degli inizi di vita, perchè essi un giorno possano sbocciare.

L'esperienza straordinaria di don Marco assomiglia ad un'esperienza di raccolta e semina, di ascolto e Parola donata, di attese e slanci. È una sfida contro il buio che stringe l'uomo nei lacci della morte e del male e che nel carcere di Padova va oltre le sbarre per superarle e ridare dignità a ciò che era perduto. Don Marco si fa vicino, alloggia con i "peccatori", spezza il pane amaro della prigionia con gli esclusi della società, la stessa in cui siamo immersi noi tutti, che non usa nomi ma etichette, che si nasconde dietro targhe di condanna senza sconto di pena. Ma al carcere di Pado-

va filtra una splendida luce. Il buon profumo della speranza si mescola con il 'puzzo' dei peccati, delle colpe e delle condanne, si sente nei progetti di incontro dei detenuti con gli studenti delle scuole, nelle storie raccontate perché possano ridare vita alla propria storia, nel tentativo di insegnare che il male non è mai la strada e che prendere le distanze è possibile.

Nelle parole di don Marco scorgo allora la volontà di donare l'infinita misericordia del Signore che guarda alle nostre "morti" come sonni, come momenti di buio, dai quali però ci si può rialzare. Nella sua opera c'è la mano che tende ad ogni condannato, il "talità kum" che ripete di fronte



al dolore profondo e smisurato che paralizza la vita anestetizzandola. Nel cammino condiviso con Demetrio, le loro vite si intrecciano, prendono linfa l'una dall'altra, sono cucite insieme, intrise di resurrezione e speranza.

Come potremmo quindi essere cristiani se non credessimo in questa speranza e in questo amore che sfida la morte per portarci in vita e che ci invita a rialzare chi è caduto?

Negli occhi di Demetrio, nella voce rotta dall'emozione c'è la sua vita segnata dalle lacrime, imbrigliata nella solitudine e nella vergogna. Ed è in questa vita che oggi a fianco di don Marco, incontra dopo 10 anni la madre, rivede il suo passato chissà quante volte rinnegato ma adesso visitato dalla grazia. Dalle sue mani nasce un nuovo lavoro, strumento di bene per risanare i pezzi rotti dell'esistenza e riprendere fiato. Dalla sua storia la profonda tenerezza di un'umanità fragile ma sostenuta dal Signore che fissa ancora lo sguardo nei suoi occhi e non nel fango di un passato doloroso.

Penso allora sia bellissimo custo-



dire ciò che da questo incontro abbiamo avuto in dono. Nella ricerca di un senso, nel cuore che trova pace, c'è un amore che non fa rumore, senza riserve, senza presentazione di curriculum, senza resa dei conti. È l'amore che si manifesta a Demetrio attraverso gli occhi e l'opera di don Marco, l'amore che rimane accanto, non fugge, che vuol essere non solo libero, ma liberato.

Il desiderio profondo di vita donata di don Marco e l'alba di luce di Demetrio mi riportano alle parole di fratel Carlo Carretto che visse il deserto e in esso sperimentò come Dio abiti dappertutto ma come lo si ami nell'uomo, nel fratello. Da queste parole una preghiera piena di gratitudine per queste vite che per occasione di grazia hanno incrociato la mia:

*Signore Gesù, finchè sulla terra c'è un uomo che ha fame, tu sei là.*

*Finchè sulla terra c'è un uomo che soffre, tu sei là.*

*Finchè c'è un uomo da liberare, tu sei là.*

*E se io voglio esser con te, devo essere con l'uomo.*

*Non c'è scampo. Non mi posso ingannare.*

*Non voglio una vita ricercata solo come piacere.*

*Non è degna dell'Amore.*

*E così piangerò accanto al fratello che piange,*

*perché non posso accettare la resurrezione senza accettare prima la morte.*

*Altrimenti che uomo sarei davanti a te, Signore, che sei l'uomo dei dolori?*

C. Carretto

Titti Falcone

Docente Scuola Primaria Istituto  
Caterina Troiani  
Reggio Calabria



# Cinque anni crescendo insieme al CIM

Ore 13:40 del 9 giugno 2021, ultima campanella per 20 alunni della classe quinta della scuola CIM di Palermo. Euforici i bambini gridano, piangono, saltano e alcuni, anche se vietato dalle norme anticontagio Covid, si abbracciano dicendo: "Ci sentiamo nel pomeriggio, non dobbiamo perderci!".

Queste parole e le loro reazioni mi commuovono perché penso che in questi cinque anni i bambini abbiano avuto la possibilità di crescere, confrontarsi, litigare e fare pace in un ambiente che li ha accolti e amati, proprio come figli. Sapere che si vogliono bene, si cercano e proteggono a vicenda, mi riempie il cuore di gioia.

Molti di loro sono insieme dalla scuola dell'infanzia e si sentono fratelli più che amici. Ciò ha permesso, durante gli anni di scuola, di poter stare insieme e vivere serenamente tutte le occasioni apparse sul nostro cammino. Il compito educativo, mio e dei miei colleghi, non è stato difficile con questi bambini, abbiamo incontrato una classe che con il loro entusiasmo, curiosità e la loro predisposizione all'ascolto ci hanno regalato tantissimi momenti di gioia e amore, senza dimenticare però qualche marachella e le nostre prediche.

Tante le esperienze educative che abbiamo vissuto, la pandemia e il ritorno in classe senza più vedere i sorrisi, ma imparando a conoscere le espressioni degli occhi.

Tirando le somme di questo quinquennio non posso dimenticare gli occhi, quasi spaventati, del loro primo giorno di scuola in prima, e oggi sono ragazzi sicuri e con buoni principi che aspettano impazienti di partire per affrontare l'avventura delle scuole medie. Anche noi insegnanti, sempre con un po' di tristezza nel cuore, siamo pronti a lasciarli andare per la loro strada. Concludendo, tutta la comunità educante della scuola CIM augura loro di crescere sempre in sapienza mantenendo vivi e forti gli insegnamenti di madre Caterina e san Francesco.

Maestra Silvia

*Io sono arrivata alla scuola CIM quando avevo due anni quindi mi sono fatta molte amicizie che sono durate fino ad ora. All'inizio della primaria ero molto ansiosa di conoscere nuove persone, anche perché non sapevo se erano simpatiche. Poi ho conosciuto tutti e lo erano molto!!*

*Finora anche il rapporto con le maestre è sempre stato molto bello.... La mia esperienza qui è stata molto lunga, sono cresciuta, infatti, ero molto timida all'inizio e ora non lo sono più. La cosa più bella di questa classe che mi ricorderò sono le risate, gli scherzi ma soprattutto quando in quarta mi sono rotta il braccio destro e mi hanno aiutato a portare lo zaino e a scrivere.*

Emma Tuttolomondo

lo ricordo ancora il primo giorno di scuola: mi è piaciuto. Ho iniziato a conoscere i miei compagni ma all'inizio non ero tanto socievole perché era una nuova scuola e non conoscevo nessuno. Andando in seconda diventavo più socievole e qualche volta scherzavo e cresceva il rapporto con la mia maestra, e i miei compagni. Sono cresciuto, non ho più paura e ansia, mi diverto a scuola, mi piace. Mentre frequentavo la quarta, a

no. Questa scuola rimarrà sempre nel mio cuore.

*Marco Lupo*

Gli anni alla scuola CIM sono stati i migliori anni scolastici che abbia passato, questo per me è il secondo anno che frequento questa scuola, infatti, sono arrivata in classe quarta. Qui al CIM mi sono trovata benissimo, appena sono arrivata, sono riuscita a integrarmi subito sia con le maestre



marzo 2020, hanno chiuso le scuole per il Covid e quindi siamo andati in DAD, ma a me non piaceva e purtroppo abbiamo finito la scuola in DAD. Questo, in quinta, è stato l'anno più bello in assoluto, questi ultimi giorni me li sto godendo, e stiamo facendo pure le prove per il saggio di fine an-

sia con i compagni, ho trovato una classe fantastica e molto unita.

Di certo non potrò mai dimenticare tutte le avventure passate con i miei compagni, tutte le risate, tutti gli scherzi e anche tutte le disavventure, tutti i pianti, tutte le cadute da cui ci siamo sempre rialzati ridendo.

Un ricordo che porterò sempre con me sarà il Presepe Vivente che abbiamo fatto per Natale, sembrava di essere tornati nel passato, tutti quanti eravamo messi in una postazione io, ero alla ceramica alcuni miei compagni erano dal fruttivendolo, altri dal macellaio ecc... Anche se non lo dimostro, voglio molto bene alla mia classe e mi dispiace molto lasciarla.

*Flavia Infantino*

La scuola CIM mi piace, si fanno cose belle e le maestre mi hanno fatto capire che la scuola è una cosa molto importante, anche i miei compagni sono stati bravissimi perché loro mi hanno sempre aiutato... anche troppo.

In questa scuola mi sono sentita benissimo e mi è piaciuta. Abbiamo fatto tantissime cose assieme: abbiamo riso ma abbiamo anche pianto dopo un litigio, ma poi ritornavamo ad abbracciarci e a giocare.

In questi giorni sono triste perché me ne devo andare e non rivedrò i miei compagni, solo con la videochiamata.

Io ho trascorso in questa scuola le giornate più belle del mondo, come mi sono divertita con i miei compagni, non mi sono divertita mai con nessuno.

*Paola Bellomonte*

*Da quando sono alla scuola CIM, mi è sempre piaciuto un sacco stare qui, ho conosciuto Giuseppe e piano piano siamo diventati buoni amici finché siamo diventati migliori amici, poi quando sono andato in prima, ho conosciuto altri bambini ero un po' emozionato ma allo stesso tempo imbarazzato, ma poi quando è passato più tempo sono riuscito ad abituarli,*

*mi sono fatto dei nuovi amici come Marco, Vincenzo, Alessandro e Salvo e tanti altri amici è stato molto bello.*

*Non dimenticherò mai le gite, erano momenti ansiosi ma anche molto divertenti: una volta, quando siamo andati a scalare una montagna, per scoprire dove pregava san Benedetto il Moro, mi è salita l'ansia a mille, era molto emozionante ma ho avuto tanta paura.*

*Adesso siamo quasi alla fine dell'anno mi mancherà questa scuola, ci hanno detto che la prima media sarà difficile ma io sono molto emozionato.*

*Michael Ahenkorah*

Io sono arrivato in questa scuola in quarta, appena arrivato, ero felicissimo. È stato entusiasmante quando abbiamo giocato tutti insieme e da subito siamo diventati amici, io mi sono inserito subito.

Il primo giorno di scuola le maestre e i compagni mi hanno accolto molto bene e pure suor Consuelo una suora super simpatica, affettuosa e che ha sempre scherzato sempre con noi. A causa del Covid abbiamo concluso la quarta in DAD. E poi...eccoci in quinta ed è stata molto bella, siamo diventati tutti più amici e ho fatto amicizia con tutti.

Io in questa scuola mi sono trovato molto bene e terrò tutti nel mio cuore.

*Giuseppe Torregrossa*

*Tutto è cominciato il primo giorno di classe prima, era tutto grande e bellissimo, io ero agitata ed emozionata, le mie maestre erano gentilissime e anche i miei compagni sono stati molto accoglienti. Io sono troppo chiacchierona e la maestra, quando mi cam-*

*biava di posto, non sapeva mai dove mettermi perché io parlavo sempre.*

*Tutti i miei compagni sono miei amici, sto bene con loro e insieme abbiamo imparato moltissime cose. Quest'anno correndo mi sono spaccata il sopracciglio e tutti i miei compagni mi hanno sostenuto perché mi vogliono bene.*

*In questi ultimi giorni, stiamo preparando un saggio di fine anno scolastico, davvero un lavoro stupendo! Io interpreto il mare insieme alla classe quarta, sono super emozionata. Mi dispiace lasciare la scuola, le maestre, suor Consuelo e Clelia, ma soprattutto i miei compagni, mi mancheranno tutti moltissimo!*

*Giulia Gargano*

*Sono arrivato alla scuola CIM a ottobre della classe prima, mi sono integrato subito, i miei compagni mi hanno accolto bene e mi hanno fatto giocare con loro. In questi cinque anni sono cresciuto, ho conosciuto meglio la scuola e le maestre. Spesso combino pasticci ma mi perdonano sempre perché qui mi vogliono tutti molto bene. Vorrei rimanere ancora un paio di anni qui ma purtroppo le scuole medie non ci sono.*

*Salvatore Mazzone*

*Io sono in questa scuola già dall'asilo e ho capito che è una scuola meravigliosa, è bellissima, è stupenda. Io all'infanzia mi sono tagliata il dito e venivo a scuola con il gesso. Alla scuola primaria ho trovato una classe stupenda e meravigliosa, le maestre fantastiche così come i miei compagni. Siamo cresciuti più che come amici come fratelli e sorelle. Abbiamo trascorso tante cose belle e brutte ma ci vogliamo sempre bene. La scuola*

*CIM e tutte le maestre ci hanno aiutato a crescere.*

*La scuola è bellissima, anche se io spesso non voglio andarci, perché ti fa conoscere nuove cose e imparare è davvero bello. Ora stiamo lasciando la quinta con tanta serenità, un po' di tristezza ma rimane il fatto che io so che la scuola CIM è meravigliosa e bellissima. EVVIVA LA SCUOLA CIM!!!*

*Rosalia Anna Cacioppo*

*Quando sono entrato per la prima volta al CIM ero un bambino di cinque anni, e per me il primo giorno di scuola è stato spaventoso perché mi ero seduto accanto a due compagni alti il doppio di me. In pochi giorni mi abituai grazie al supporto delle maestre e con i miei compagni siamo diventati subito amici.*

*Gli anni che ho trascorso al CIM sono stati divertenti e simpatici, ho imparato molte cose nuove ma in quarta con il lockdown tutto è cambiato. Ogni giorno che passava per me, sembrava infinito e così fino alla fine dell'anno. In quinta stiamo studiando come matti, ma mi sto divertendo, anche se un mio caro amico si è trasferito. Oggi finisce l'anno e ho paura delle medie. AIUTO!*

*Mario Capodici*

*Sono cresciuto al CIM, avevo due anni quando sono entrato qui. Che dire, oggi che è l'ultimo giorno di quinta? Mi mancherà tutto, sono triste di lasciare questa scuola perché ci sono cresciuto, ho frequentato gli araldini fin da piccolo, conosco tutte le maestre, mi mancheranno i miei compagni e l'atmosfera che si respira qui, i saggi che facevamo e il Presepe Vivente.*

*Questa quinta è stata magnifica, io*

*sono felice di aver passato questi anni della mia vita in questa scuola, non potrò mai dimenticarla.*

*Giuseppe Beninati*

Mi sono iscritta alla scuola CIM in seconda, mi vergognavo di tutto ed ero timidissima. Questa scuola mi ha fatto diventare sicura di me e ho imparato tantissime cose che non conoscevo. Mi piace questa scuola, mi piacciono i miei compagni perché mi fanno ridere e mi diverto a giocare con loro. A me mancherà questa scuola, e mi mancherà molto la festa della famiglia, spero di poter tornare i prossimi anni. Durante la quinta sono diventata bravissima e sono emozionata di andare alle scuole medie.

*Nina Giardiello*

*In questa scuola mi vogliono tutti bene, tutte le maestre mi hanno aiutato a crescere con insegnamenti ottimi e mi hanno sempre aiutato ad affrontare i momenti brutti della mia vita. Sono arrivato in seconda, ero emozionatissimo e curioso di conoscere i miei compagni. Sto bene con loro, ho paura delle scuole medie ma le mie maestre mi hanno detto come studiare e come devo comportarmi senza fare biricchinate. Spero di non perdere i contatti con nessuno. Mi mancherà proprio tutto di questa scuola.*

*Dorian Sammartino*

Mi sono trasferito alla scuola CIM direttamente dall'America, il primo giorno di scuola in quarta quando mi sono seduto, tutti mi hanno guardato e mi è venuta un'ansia enorme!! Mi

sentivo strano, la maestra per fortuna mi ha aiutato. Non parlavo bene l'italiano ma i miei compagni hanno cominciato a parlare con me e così in poco tempo ho imparato la lingua. Dopo due anni con i miei compagni e in questa scuola, mi sento troppo triste di lasciare tutto e tutti, perché qui per la prima volta ho incontrato maestre che credevano in me, così ora io sono più sicuro a scuola e mi piace andarci.

Mi rimarranno tanti ricordi belli e felici.

*Francesco Cascino*

*Estate 2015: passo con la macchina davanti alla scuola e vedo il portone con le manine e decido di vedere la scuola. Settembre 2015: e-mail di arrivare puntuali il primo giorno di scuola non arrivata, arrivo in super-tardissimo! E solo a pensare di essere un anno più piccola degli altri miei compagni... che ansia che avevo! In prima e in seconda ancora non avevo capito niente ma cercavo di stare al passo. Le altre classi tutto bene.*

*A febbraio della quarta la mia maestra Silvia si è sposata e io c'ero, le abbiamo fatto dei biglietti bellissimi, durante l'anno dovevamo fare cose bellissime ma per il covid 19 non è stato possibile. In quinta abbiamo fatto i pazzi tutto l'anno: giocato, litigato però rimarremo più uniti che mai. Le gite: ne abbiamo fatte come minimo otto ma in una ci siamo fatti il bagno con Suor Consuelo (la mia maestra preferita).*

*Nicole Caico*

Palermo, 25 giugno 2021

Cari ragazzi,

proprio così, siete arrivati in questa scuola che eravate ancora bambini spaventati e paurosi. Alcuni di voi hanno cominciato il percorso alla scuola Cim in prima, altri li ho conosciuti in seconda, in terza, in quarta e addirittura in quinta.

È stata una magnifica esperienza avervi come alunni, a volte un po' faticosa ma di sicuro molto molto divertente!! Abbiamo condiviso momenti talmente comici che credo non possiate mai dimenticare, primo fra tutti la spiegazione della vocale A con il mio disegno. . . ricordate l'aquila che era un pollo? Oppure la nostra cara sorella Morte??? Gli ultimi anni, mi capivate e mi capite solo con lo sguardo, specialmente in questo ultimo anno, l'uso delle mascherine ci ha insegnato a saper interpretare bene le espressioni degli occhi.

Vi ricordo con le vostre paure e debolezze da piccini. C'era chi aveva bisogno sempre di essere rassicurato, chi troppo chiacchierone, chi invece era pronto con le lacrime agli occhi ogni qualvolta doveva dirmi una cosa. Ricordo e ricorderò la complicità e l'ironia con alcuni quando vi soprannominavo con aggettivi che esprimevano la vostra ultima marachella o un vostro modo di essere.

Potrei scrivervi tante cose, ma sapete è proprio difficile. È difficile isolare i ricordi e tirarli fuori perché è vicina la conclusione di questo percorso insieme e vorrei custodire con affetto ciò che mi avete regalato in questi anni.

Vi porterò sempre nel mio cuore. Vi voglio bene.

Maestra Silvia

# Lettera alle nostre carissime

Mamma di Maira  
Scuola Paritaria dell'Infanzia CIM

Carissime Suor M. Consuelo, maestra Danila, maestra Stefania, maestra Flavia e teacher Serena, finalmente giunge al termine quest'anno tanto difficile per i nostri bambini, per noi genitori e per voi del personale scolastico. Ci siamo trovati in una realtà surreale fatta di paure ed ansie per questo virus invisibile, ma tanto vicino da farci vivere questi mesi con il terrore. Per fortuna, la scuola Cim con tutte voi ha reso l'intero periodo scolastico quasi normale. Le nostre piccole coccinelle hanno accettato con naturalezza l'idea di essere divisi in bolle colorate, giochi selezionati, niente recite a Natale, Pasqua e fine anno in presenza dei genitori, però avete sempre trovato il modo di farlo sembrare un gioco e di coinvolgere noi genitori anche se da casa. Queste piccole accortezze non hanno spento i sorrisi dei nostri piccoli che venivano a scuola sempre allegri e felici.

**Maestra Danila**, sei stata sempre attenta alle esigenze dei nostri bambini e hai preparato il terreno fertile per i semi che verranno piantati nei prossimi anni alla

scuola primaria. Hai insegnato loro i giorni della settimana, i mesi dell'anno, le stagioni, le lettere dell'alfabeto, i numeri, a colorare rispettando gli spazi e tanto altro.

Tutto il tuo lavoro rimarrà per sempre un prezioso bagaglio per loro e a settembre, quando si troveranno tra i banchi scolastici, sapranno mettere in pratica quello che già sanno.

Grazie a te!

**Maestra Stefania**, hai fatto conoscere attraverso lo sport l'importanza del movimento, il rispetto delle regole, la collaborazione ed il divertimento. Sempre solare e sorridente, i tuoi alunni, le *coccinelle*, ti aspettavano



con gioia per passare un'ora all'aria aperta tra esercizi, salti, musica e canzoni per preparare i balletti che avremmo poi apprezzato noi genitori guardando i video.

**Maestra Flavia**, entri in classe con la chitarra per intonare dolci canzoncine con i nostri bimbi che continuavano a canticchiarle a casa a noi genitori. Ritmo, note musicali, strumenti che danno vita a dolci melodie grazie alle tue abilissime mani tra le corde, questa per loro è stata l'ora di musica e sarà il ricordo più armonioso della loro infanzia.

**Teacher Serena**, far apprendere una seconda lingua già dall'infanzia potrebbe sembrare facile, ma in realtà non lo è. Tu, attraverso il gioco, cards e libri, hai reso tutto molto naturale ed i nostri piccoli inglesi di adozione sono ad oggi in grado di dire i nomi dei colori, degli animali, i numeri nella lingua da te insegnata. L'inglese farà parte di loro durante tutto il percorso scolastico e nella vita di tutti i giorni, quindi ciò che hai insegnato in questi anni se lo ritroveranno sempre.

**Suor Consuelo**, concludo con te, perché avremmo tanto da dire, ma una lettera non basterebbe. Il tuo ruolo all'interno della scuola non è semplice. Tutto è caricato sulle tue spalle e quest'anno il tuo lavoro è stato messo a dura prova con l'emergenza Covid. Siamo state mamme ansiose, preoccupate e con una valanga di domande da porti in ogni occasione. Tu hai sempre risposto pensando al benessere dei bambini ed anche se a

volte le tue decisioni non rispecchiavano le nostre aspettative, rassicurati del fatto che il fine ultimo è sempre la salvaguardia dei nostri piccoli, abbiamo accettato anche le decisioni più scomode per noi genitori. Grazie per avere avuto tanta pazienza con noi, grazie per avere aperto ogni spazio della scuola da far vivere ai nostri



bambini, creando un ambiente familiare, grazie per averli amati tutti ed ancora grazie, scuola Cim!

Salutiamo tutte voi con un caloroso abbraccio, gli addii sono sempre tristi e noi vogliamo concludere con il sorriso, quindi gli alunni e i genitori della sezione *coccinelle* vi dicono: **Arrivederci!!!!**

Con affetto i genitori di: Andrea, Alberto, Aurora, Giuseppe, Greta De Luca, Maira, Elisa, Ester, Greta Longo, Davide, Luca, Martina, Elsa, Clarissa, Marta, Emmanuel, Giorgia, Teresa, Lorenzo e Carlo.

# Io vedo mia figlia...

Papà di Cristina Maria  
(Alunna della sezione pulcini)

Vedo come corre, come fa il bagno, come indossa i suoi piccoli abiti colorati al mattino, e le scarpette, e il cerchietto. La guardo e vedo una piccola donna pronta a diventare se stessa. A trovare se stessa e ad amarsi, come noi la amiamo.

Noi genitori, le sorelle e i nonni, zii e cugini. Noi grande famiglia che la sostiene e la segue dai primi passi ai primi compiti per casa (nascosti da qualche parte, dietro di lei).

E come voi Insegnanti la amate. Insieme, forti e uniti nella meravigliosa missione del *dar forma* a ciò che nella piccola persona di nostra figlia emerge, sboccia. Come il miracolo di un seme che, nella terra buona attende le sagge mani del contadino e l'acqua.

Vivere un simile legame con la realtà scolastica disciude a questi tesori un mondo nuovo, fatto di relazioni sane e di sacrosanti conflitti, un sistema di regole liberanti e di ruoli ben marcati che nobilitano ogni figura

istituzionale - dalle maestre, agli alunni, al giardiniere che porta il pranzo -, attività di ogni genere che generano i veri segni della formazione: conoscenze e

competenze. Imparare a fare, a sapere, a vivere qualcosa di nuovo per cui la nostra piccola, come figlia e come alunna e come figlia della Chiesa, diventa protagonista responsabile di ogni sua azione. Inizia a costruire da adesso il proprio futuro. Mattone dopo mattone. Non in maniera fredda, distaccata e logorante, ma nella gioia del cammino.

Come figlia, come alunna, e soprattutto come Figlia della Chiesa. Se è



vero, infatti, che la scuola dischiude i tesori di un mondo nuovo, ciò è ancor più vero per una scuola cattolica, nella cui formazione è possibile trovare una certa "cura integrale della persona umana". Sì, perché io vedo mia figlia correre, disegnare continuamente, giocare a nascondino con i compagnucci, piangere quando cade e si ferisce le ginocchia, e in tutto questo non c'è soltanto la maestria pedagogica dell'insegnante, o la capacità manageriale della dirigente: in tutto questo c'è qualcosa - Qualcuno - che si cela al di qua di ogni attività, lezione, momento di gioco e competenza acquisita. Non è un programma, non è uno stile accademico, né un valore macroscopico che inghiotte le giornate e le azioni. E non è neanche l'insieme delle relazioni, l'amore umano che ci lega per quanto puro esso sia. La cosa più interessante, più accattivante, è questa: al CIM il vero Protagonista resta nascosto. Il Salmo 126 recita: «Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori». Non ho timore di declinare questa bella frase della Bibbia nell'azione educativa della scuola che abbiamo scelto per mia figlia, una scuola cattolica che, proprio in quanto porzione della Chiesa nel mondo, pone in essere un allenamento non per la vita in generale, ma per la "vita nuova": la vita di fede, la vita che conosce l'amore perché vive ogni giorno di quell'Amore. Uno stile formativo che l'abilita in ogni gesto, in ogni reazione, a centrarsi nel Cuore

di Cristo e nella Verità tutta intera. Non ho paura di affermare che lo Spirito del Risorto animi ciascuno degli interventi del personale scolastico a favore di mia figlia. In una scuola cattolica la maestra può e deve dire: "Non sono io che insegno, ma è Cristo che insegna in me" (Gal 2,20); ed è tale la forza di una simile offerta formativa cattolica che un cattolico



- abituato a pregare, a lodare Dio, a incontrarlo nei suoi Misteri, e di Maria e ad educare i figli alla conoscenza di Dio e del suo Amore - non può che accettare con cuore riconoscente. Io vedo mia figlia, che corre nei cortili in questo angolo di paradiso mentre tiene per mano il compagno fra gli aranci. Vedo mia figlia gioire nel Cuore Immacolato, la vedo sorretta dalle braccia di Dio: da un lato la famiglia, dall'altro lato il CIM. Ciò significa che, nonostante tutto, nonostante i pericoli del mondo che la attendono, c'è speranza. Ed è su questa speranza che si gioca tutto ciò che un genitore - e molto di più un genitore cattolico - è tenuto a credere.

# Palermo: fine anno scolastico 2020 -2021



Tutti: suore, insegnanti, alunni, genitori... a "contatto" con la bellezza e la grandezza del Creato.

Tutti di fronte all'"egoismo dell'uomo verso il creato".



# La collaborazione tra scuola CIM e famiglie

Debora e Anna – genitori

Siamo giunti al termine di quest'anno scolastico e ancora una volta i bambini della scuola CIM ci hanno regalato sorrisi ed emozioni con il loro spettacolo di fine anno.

Dall'infanzia alla primaria, grazie all'impegno di tutti i bambini, insegnanti e genitori, si è potuto concludere un progetto iniziato l'anno

vità e dall'artisticità di alcune mamme dei bambini del CIM, rappresentano il senso della comunità, della collaborazione e del coinvolgimento delle famiglie nel progetto educativo e formativo portato avanti dal CIM.

In primo piano, i bambini che si esibiscono cantando, suonando dal vivo e ballando, indossando proprio i costu-



scorso ed interrotto dalla chiusura improvvisa ed inaspettata della scuola per la pandemia.

Lo spettacolo *Gaudete et exsultate* affronta la tematica ambientale e nasce per sensibilizzare i bambini al rispetto di sé, degli altri e della natura che li circonda.

Sullo sfondo del palcoscenico, la creazione di Dio e sulle quinte laterali i quattro elementi naturali "aria, acqua, terra e fuoco". La scenografia e i pannelli, frutto dell'impegno, dalla creati-

mi ideati e creati artigianalmente per intero dalle mani laboriose di altre mamme, nonne e anche papà, degli alunni del CIM.

Come sempre, la nostra scuola coinvolge appieno le famiglie, chiamandole a partecipare e a fare esperienza insieme ai bambini, condividendo questi momenti di crescita e di gioia. Questo implica, per noi genitori e famiglie, l'averne non un ruolo passivo di mero spettatore e destinatario dell'evento, ma l'essere concreta-

mente coinvolti e impegnati attivamente in tutte le fasi del progetto e dello spettacolo dalla pianificazione alla preparazione e realizzazione dei costumi e delle scenografie. Le mamme veterane della scuola, insieme alle nuove famiglie arrivate ed accolte al CIM quest'anno, si sono messe a disposizione e insieme hanno condiviso risorse ed energie, mettendosi in gioco in nome dell'amore, della fratellanza e del bene comune.

Tra una serie di riunioni serali online e diversi brevi incontri, muniti di pistola a caldo, pannolenci e mascherine, abbiamo unito le nostre idee e capacità, per la



po tra i vari impegni lavorativi e familiari, circondati dagli occhi curiosi, colmi di gioia e stupore dei nostri bambini che, con tanto amore, si prestavano a fare da "manichini", e felici ci ringraziavano per il lavoro che stavamo facendo. Perché non c'è più grande ricompensa nel vedere i nostri bambini sere-

realizzazione di costumi colorati e originali con il minimo di spesa. Tutto ciò, senza negarlo, con un po' di fatica, cercando di ricavarci del tem-

ni e felici, e loro, tutte queste sere al nostro fianco lo sono stati, pensando che la scuola è anche famiglia e non un posto al di fuori di essa.

# Gaudete et exsultate: tutti all'opera!

Ins. Stefania Caggegi

Quest'anno, la scuola CIM ha messo in scena lo spettacolo di fine anno dal titolo "Gaudete et exsultate" coinvolgendo i bambini della scuola dell'infanzia e delle cinque classi di scuola primaria. Come insegnante di educazione fisica, questa non era la prima esperienza per quanto riguarda la preparazione di uno spettacolo, ma sicuramente è stata la prima durante l'emergenza pandemica! Tema fondamentale dello spettacolo è la nostra Madre Terra, la sua cura e come spesso l'uomo le manca di rispetto.

La rappresentazione è composta in due atti.

- Nel **primo atto** si è rappresentata la creazione del mondo come racconta il libro della Genesi, mettendo in risalto la bellezza del creato e

le meraviglie donateci da Dio, in particolar modo i quattro elementi Aria, Acqua, Terra e Fuoco la cui unione permette la vita.

- Nel **secondo atto** l'egoismo, la cattiveria e la noncuranza dell'uomo verso il Creato. Quindi, come l'uomo ha manipolato gli elementi per scopi personali, inquinando mari



e atmosfera, incendiando boschi e foreste, innescando guerre, il tutto a discapito del nostro p  
Lo spettacolo invita alla riflessione e

alla presa di consapevolezza della situazione attuale e della necessità di un radicale e concreto cambiamento, a partire dai piccoli gesti come la ri-



duzione degli sprechi e degli eccessi, la riduzione dell'uso di materiali inquinanti, la raccolta differenziata come prassi quotidiana, ma soprattutto cambiare stile di vita e di pensiero, promuovendo una cultura ecologica integrale, improntata all'amore, al rispetto e alle buone maniere.

I bambini si sono cimentati con balli, canti, recitazione e percussioni, tutto nel rispetto delle norme anti covid-19, usando mascherine, disinfettanti e distanze di sicurezza. Hanno collaborato alla realizzazione delle scenografie e dei costumi i genitori, dando spazio alla loro fantasia e vena artistica, al fine di rendere lo spettacolo dei loro figli colorato e allegro. La realizzazione di questo saggio è stata un'esperienza che ricorderemo negli anni, che ha fatto vivere alle insegnanti, agli alunni, ai genitori, dei

momenti ricchi di emozioni, di allegria, di unione, di collaborazione tra le diverse classi dopo un anno difficile e che ha lasciato un segno in ciascuno di noi.

I sorrisi dei bambini, il loro entusiasmo, le loro emozioni, il loro impegno nel cercare di realizzare al meglio le loro esibizioni, hanno ripagato abbondantemente tutta la fatica che le insegnanti hanno dovuto affrontare durante la preparazione.

Ricorderemo il saggio 2021 della scuola CIM con sentimenti diversi rispetto agli spettacoli degli anni precedenti, proprio per il contesto storico che abbiamo vissuto, e per la possibilità di ricominciare a vivere dei momenti di "normale" quotidianità, in particolare ai bambini che dopo un anno di restrizioni si sono divertiti, diventando dei veri e propri artisti!



# Gaudete et exsultate: si respira un'aria di entusiasmo!

Ins. Alessia

Provincia San Giuseppe



Durante gli ultimi mesi che precedono la fine dell'anno scolastico, nel nostro piccolo angolo incontaminato di vita, si respira un'aria di entusiasmo. I bambini vengono informati sul tema dello spettacolo. Noi insegnanti ci spendiamo per fornire loro gli spunti di riflessione che gli consentono di fare proprio il messaggio di fondo del copione. Quest'anno il tema dello spettacolo è stato la cura del creato, nel senso biblico e cristiano, ma non solo.

Non si può descrivere a pieno l'atmosfera che fa da cuore pulsante dell'intero ingranaggio che scandisce la

preparazione dell'evento. Si parla d'ingranaggio, perché al CIM collaborano i bambini, il personale della scuola e le famiglie senza le quali tutto questo non potrebbe prendere vita. Ognuno dà il suo contributo, in maniera speciale e singolare. I bambini tirano fuori il meglio di sé. Dimostrano un senso di responsabilità che agli occhi di noi insegnanti li fa apparire più grandi di quanto vorremmo. Ci rendono orgogliose e ci spronano a lavorare per rendere l'esperienza totale e costruttiva.

*Gaudete et exsultate*: uno spettacolo in due atti che mostra, nel primo, la genesi del mondo conosciuto, e nel secondo, il catastrofico apporto dell'uomo a quanto di più bello Dio ci abbia donato: la Natura. Nelle classi, per mesi, abbiamo lavorato sul significato dei temi portanti e abbiamo assistito ad una graduale e sempre più decisa presa di consapevolezza dei bambini sul loro impatto nel nostro pianeta. Dalle mani alzate per far luce sui loro dubbi, dalle riflessioni toccanti e pure sull'amore per la natura, dalle idee bizzarre e tipiche dei bambini curiosi e dalle tristi considerazioni su una società spesso

Dalle Fraternità

in declino è nato uno spettacolo che porta sul palcoscenico i valori portanti del nostro istituto: la fratellanza, il rispetto per ogni essere vivente, l'amore e la cura per il prossimo, la solidarietà e la fiducia incondizionata per le opere di Dio.

La sensazione che nasce nel fare parte di questa esperienza è intensa e rende consapevoli di essere parte di una grande famiglia, di un'opera che nasce da una spinta collettiva.

Ed ecco il giorno delle riprese: risate e grida di euforia, le sfilate nei costumi di scena, la ricerca di approvazione e del tocco finale delle insegnanti, l'emozione dell'andare in scena che rende i bambini istantaneamente maturi e seri. Poi il silenzio, gli occhi chiusi e le menti che ripassano la parte assegnata, la cadenza dei passi, le parole delle canzoni. I bambini sono sul palco, si esibiscono e tutto



si ferma. Noi maestre li guardiamo e li incoraggiamo con lo sguardo, con il corpo, con un sorriso carico di emozione che trasmette loro un amore sconfinato, sia nella bravura e soprattutto nell'errore. Infine, la festa, la consapevolezza che tutto è andato bene e la libertà di godersi la tensione che lascia il corpo.

È un privilegio, un'esperienza unica aver assistito alla concretizzazione dell'impegno di questi bambini e delle loro famiglie. Rende noi insegnanti consapevoli dell'intenso

amore che pervade la scuola, un lavoro di gruppo, un'opera educativa che fluisce ad onde sia all'interno che all'esterno delle aule, che ci unisce al convento, agli occhi affabili e materni delle suore che trasmettono la morale francescana di fratellanza e amore incondizionato.

Il cuore è colmo di gioia, di fede e di gratitudine.



# Comitato genitori...

Provincia San Giuseppe



Ecco coloro che con passione, creatività, capacità artistiche ed entusiasmo hanno collaborato nella realizzazione di scenografie e costumi per "mandare in onda" lo spettacolo *Gaudete et exsultate*.



Dalle Fraternità



# Ritratto di un ex alunno: Maurizio Aloise

Suor M. Lucia Salvatore

Sono trascorsi quasi cinquant'anni, e se la memoria non mi tradisce, ti rivedo bambino di tre anni: sorriso innocente, occhi azzurri, capelli biondi e ricci, fossette sulle guance. Si tratta di Maurizio Aloise, che abitualmente chiamavamo Tonino, suo secondo nome.



Nel Novembre 1995, grazie alla carissima Madre Roberta, ebbi la fortuna di essere presente alla tua ordinazione sacerdotale.

Quest'anno, dopo aver celebrato il 25° dell'ordinazione, sei stato chiamato a dire un altro "Eccomi"! Giovedì 13 maggio sei stato consacrato vescovo e sabato 12 giugno, festa del

Nel Settembre 1975 quando da Squillace fui trasferita ad Alcamo (TR) la sera prima di partire, andai in Parrocchia per salutare il Parroco, il carissimo Don Peppino. Terminata la Santa Messa entrai in sacrestia, e tu nel sentire la notizia del trasferimento triste ne andasti fuori, sotto l'oleandro aspettando che io uscissi. Io non ti vidi! Tu mi hai aspettata per undici anni. Ritornai, se così posso dire, a casa mia, Squillace, la parrocchia San Giorgio, le persone di quel luogo erano per me una famiglia!

Tu, ragazzo liceale, quando potevi venivi a celebrare i vesperi con noi, la domenica e nelle feste andavamo a portare la comunione agli anziani e ammalati del Rione. Quanti ricordi...! Terminato la scuola entrasti in Seminario, ti ho seguito con la preghiera sempre!

Cuore Immacolato di Maria, sei entrato come guida e pastore della Diocesi di Rossano Cosenza.

Cosa dirti?

È un onore, ma soprattutto un grazie di vero cuore. Sono emozionata, penso te, la tua famiglia, i genitori e Don Peppino che ti ha avuto sempre vicino da bambino come chierichetto.... Potrei continuare a scrivere ancora tante cose... ma l'emozione, la gioia e anche la vista non me lo permettono. Ti affido alla Madonna delle Grazie (Torre di Ruggiero-CZ), perché ti metta sotto il suo manto per guidare i tuoi passi.

Ti auguro di cuore di essere sempre come Gesù il bel e buon pastore.

In unione di preghiera.

# Un grande grazie di cuore

Suor M. Lucia Salvatore



**GRAZIE!**

Venerdì pomeriggio vado a San Giacomo, nei primi giorni di permanenza in questa comunità, verso sera sento molto freddo... misuro la temperatura: 37,2°.

Suor M. de Lourdes chiama il laboratorio per un tampone rapido e isolamento immediato per precauzione. Il 26 mattina fatto il tampone il risultato al Covid 19 è positivo. Passo sulla piattaforma la Domenica delle Palme, viene L'Asl rifà il tampone e conferma la positività. Resto in isolamento fino al 14 Aprile, quando rifanno il tampone e risulta negativo. Con quanta cura, accortezza e premura mi hanno curata Suor M. de Lourdes e Suor Chiara Lucia!

Ringrazio il Signore che l'ho avuto in modo leggero; avevo perso l'appetito e alcuni chili di peso, mi sentivo stanca, mi girava la testa... non avevo forza per stare in piedi.

Giorno dopo giorno sto migliorando, grazie, Suor M. de Lourdes e grazie Suor Chiara Lucia, la mia preghiera sempre, il Signore vi ricompenserà per tutto come lui solo sa fare.

Il dì 18 marzo, giovedì mattina, mi chiama la superiora Provinciale, Suor Loretta Baldelli, e mi chiede come altre volte, la disponibilità di andare a San Giacomo (Napoli) per un periodo di tempo, vista l'assenza della superiora che doveva partire per Roma.

# Rinnovo delle promesse...

In data 15 maggio 2021, la nostra piccola fraternità del CIM ha espresso il desiderio di rinnovare la professione di vita evangelica nell'OFS.

Siamo stati nuovamente chiamati a vivere con impegno, diligenza e grazia la memoria delle nostre promesse battesimali, suggellate dall'azione dello Spirito Santo.

Tutti, con tanta emozione, abbiamo promesso davanti a Dio e alla Chiesa di vivere una vita evangelica alla maniera di San Francesco e testimoniare Cristo attraverso il Vangelo. Alla luce di tutto questo, nonostante la criticità del periodo di pandemia, comprendiamo che il centro della

nostra vita è Gesù Cristo, dono dell'amore infinito del Padre e che solo Lui è via, verità e vita.



Come per Francesco, così anche per noi, Francescani secolari, la sequela di Cristo nasce dall'amore per Lui, un amore totale e radicale.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal padre provinciale, fra Antonio Catalfano, presente fra Giuseppe, nostro padre assistente, e Suor M. Ernesta maestra di formazione.

Al termine, la nostra fraternità ha voluto condividere questo forte momento di gioia con una piccola agape fraterna.



*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità  
le sorelle che ci hanno precedute nel segno della fede:*

**SR. M. EUGENIA HALIM**



nata ad Assiut - Egitto  
l'8 dicembre 1943  
deceduta ad Alessandria-Egitto  
il 15 giugno 2021  
di anni 77  
di professione religiosa

**SR. M. ANTONIETTA ILLIANO**



nata a Bacoli (NA)  
il 2 febbraio 1925  
deceduta a Napoli – S. Giacomo  
il 28 giugno 2021  
di anni 96  
di professione religiosa 71

**DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?**

# In ricordo di Sr. M. Francesca

Sr. M. Basma Farah

Mercoledì, 26 maggio 2021, la mattina squilla il telefono, è la superiora provinciale, Sr. M. Clara Caramagno, che ci comunica la partenza per la casa del Padre della nostra carissima **Sr. M. Francesca Wakil**.

Essendo compagna nel cammino della vita Religiosa, dal postulato al 50.mo di vita Religiosa consacrata, celebrato l'anno scorso, desidero esprimere i sentimenti di profondo e fraterno affetto che ci univano.

Cara Sr. M. Francesca, a nome mio e di tutta la Provincia, ti ringrazio per tutto ciò che eri e che hai offerto al Signore e alla Provincia. Te ne sei andata silenziosamente e ci hai lasciato all'improvviso, mentre parlavi con le tue consorelle nell'infermeria.

Sr. M. Francesca, avendo già esperienza d'infermiera, appena professata, le venne affidato l'incarico di infermiera, impegno per il quale si è donata con tutto il cuore e con tutte le forze e capacità per fare del bene agli ammalati e sofferenti. Quanti sacrifici! Quante ore, dopo un'intera mattinata passata a curare occhi ed orecchie, rimaneva a preparare pomate e collirio per sollevare le sofferenze altrui, in particolare dei più poveri e bisognosi che correvano al nostro dispensario, cercandola e chiamandola per nome...!



Ovunque ha svolto la sua missione: Clot Bey, Deir Dronka, Luqxor, Kena, pur essendo Superiora della fraternità, non ha mancato mai al suo impegno di infermiera. Negli ultimi anni, nonostante le sue malattie, che non sono state poche e neppure facili, continuava a lavorare e diceva: "Finchè il Signore mi dà forza, continuerò a

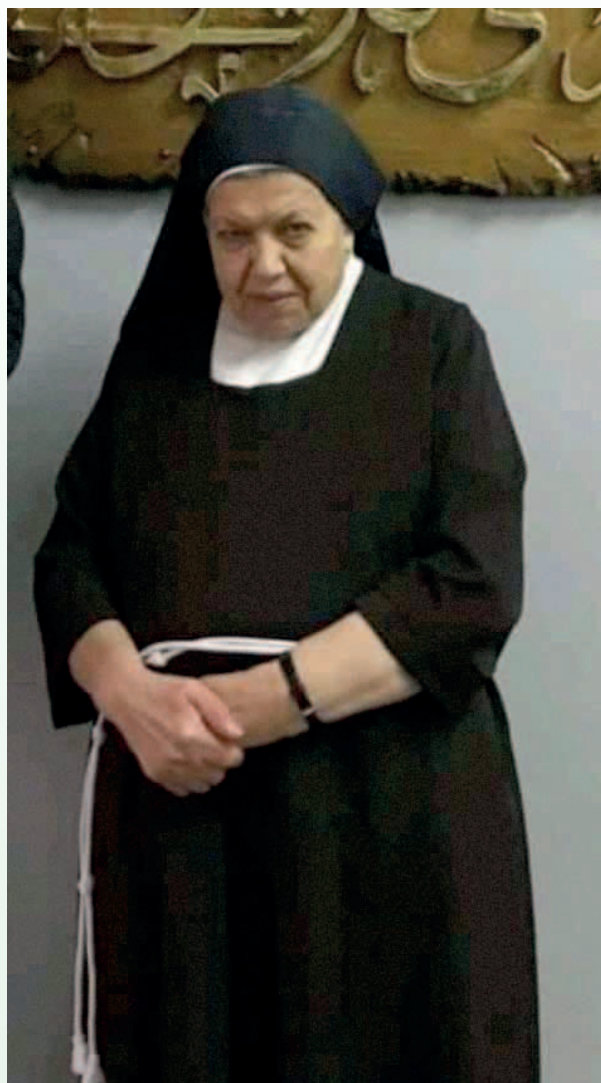
servirlo, curando e sollevando i dolori altrui...". Ciò lo ha realizzato finchè le forze gliel'hanno permesso.

Sr. M. Francesca poteva bene esclamare con S. Paolo: *"Ho combattuto la buona battaglia..., ho terminato la mia corsa!"*. Con grande coraggio, fedeltà e forza di volontà ha sempre compiuto il suo dovere nel miglior modo possibile e senza farlo pesare. Nell'ultimo tratto del suo cammino terreno, il Signore le ha chiesto tanta sofferenza e un male incurabile l'ha portata alla tomba.

Una settimana prima della sua partenza, telefonandomi mi disse: "Sto molto male... prega per me!". Serenamente e con forza d'animo ha accettato la Volontà di Dio, offrendo dolori e immobilità. Ora, cara Sr. M. Francesca, godi la Pasqua eterna ed intercedi per l'Istituto e per la tua amata Provincia.

# Vieni, sposa fedele!

Sr. M. Clara Caramagno



Certamente non dimenticheremo mai la primavera del 2021 con l'incalzare, quasi furioso, dei contagi del corona virus in alcune nostre fraternità in Egitto. Avevamo trepidato tanto per le notizie apprese dalle altre no-

stre comunità sparse nel mondo ma ad aprile 2021 si è aperto un capitolo nuovo per noi, è stato il nostro turno e, tra le comunità colpite, anche quella di Ibrahimia ad Alessandria, dove viveva la nostra carissima consorella

sr. M. Eugenia Halim già da ben nove anni.

All'inizio del mese di Maggio anche sr. M. Eugenia Halim ha dovuto isolarsi a causa del virus e sembrava esserne uscita; invece, essendo sopraggiunte delle complicazioni, si credette opportuno ricoverarla in ospedale per avere tutte le cure necessarie al caso e alla sua età. Si sperava sempre in un suo miglioramento, ma il progetto di Dio era diverso e con dolore abbiamo visto giorno per giorno come l'invisibile virus non ha mollato la sua preda fino alla sera del 15 giugno. È stato quello il giorno in cui Sr. M. Eugenia ha pronunciato il suo ultimo "ECCOMI" al Signore che l'ha chiamata a sè:

"Vieni sposa fedele, vieni a ricevere la corona che il tuo sposo ti ha preparato fin dall'eternità,... vieni a ricevere il premio delle tue tante fatiche e delle tue sofferenze..."

Per più di cinquant'anni sr M. Eugenia ha servito il Signore nel nostro Istituto dedicandosi soprattutto all'educazione dei bambini e dei giovani nelle varie scuole in cui l'obbedienza l'ha inviata: Assiut, Alessandria-Zaharia, Porto Said e Alessandria-Zaharia. Ovunque ha messo a frutto i doni di cui il Signore aveva arricchito il suo cuore e la sua mente. Donna semplice ma che aveva sul lavoro energia, decisione, fermezza e buon cuore al momento opportuno. Tutto quello

che poteva fare ed era suo dovere, con serietà e puntualità, non lo ha mai trascurato fino a questo ultimo anno di servizio nella scuola di Ibrahimia.

Fedele a Dio che l'aveva chiamata a seguirlo nella vita religiosa, ha compreso sin da giovane come seguirlo ed è andata avanti così, lasciando ovunque il ricordo del buon esempio di vera religiosa anzitutto, di donna impegnata senza risparmiarsi nell'adempiimento del suo dovere. Dopo tanti anni, ad Assiut ci sono persone che la ricordano ancora con tanto affetto.

Donna di preghiera, nonostante gli anni e i disturbi che aveva legati anche all'età, al mattino presto era la prima ad andare in chiesa e la sua presenza per noi era un conforto ed un incoraggiamento.

Questa sua quotidiana fedeltà alla chiamata, ad ogni suo dovere, alla preghiera è l'eredità che sr. M. Eugenia lascia a noi tutte religiose; una fedeltà scaturita da un amore vero, da spirito di sacrificio e dono di sè, dove e come poteva, senza tante parole. Lei nella sua semplicità ha compreso e vissuto le parole della S. Scrittura: *"Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che come ricompensa riceverete dal Signore l'eredità. Servite a Cristo Signore"* (Col. 3, 23-24).

# Sei passata come una piuma...

Suor M. Antonietta carissima,  
sei passata tra noi con passi leggeri,  
come una piuma...

Un tempo, questo del tuo passaggio,  
che ciascuna di noi, tua consorella,  
ha vissuto con la propria sensibilità  
nell'ordinarietà del cammino. Potevamo  
seguirti con lo sguardo, i tuoi passi  
leggeri si potevano sentire anche  
nel silenzio, mai abbiamo sentito sulle  
tue labbra parole alterate, sempre  
mite, laboriosa, sorridente.

La tua permanenza tra noi è stata  
chiaramente un continuo aprirti all'amato  
*Sposo Gesù Crocifisso, nudo sulla croce*.  
A Lui rassomigliavi tanto sulla via della  
sofferenza.

Carissima Sr. M. Antonietta, la lunga e  
dolorosa malattia di questi anni, che  
ti ha paralizzata, non ti ha distolto dal  
pregare a mani giunte e con gli occhi  
brillanti di fede: "Mio Dio, ti amo con  
tutto il cuore e ti ringrazio di avermi  
creata e di avermi chiamata a vivere  
con e come te". La tua preghiera non  
era un ritirarti in isolamento - io e il  
mio Dio e basta, ma eri sempre aperta  
alla missione, il tuo cuore era aperto  
all'accoglienza, al servizio verso i  
più fragili o ammalati, pronta al sorriso  
e al perdono. Anche in possibili  
momenti difficili nei rapporti fraterni,  
ti sentivamo bisbigliare: "lascia perdere".

Ovunque sei stata hai lasciato l'im-



pronta della tua grande carità verso  
coloro che soffrivano nel corpo e  
nello spirito..., sia nell'ospedale del  
Libano, come in quelli di Napoli, da  
ultimo a *Santobono* ospedale per i  
bambini, dove ancora oggi ti ricordano  
con affetto e riconoscenza.

L'Eucaristia, la Parola di Dio e la  
Vergine Maria erano il motore principale  
della tua offerta continua in un abbandono  
sereno all'amabilissimo Dio, e questo  
fino all'ultimo istante della tua vita.  
Sei vissuta da vera francescana e vera  
figlia di Madre M. Caterina.

Ed ecco alcune espressioni che tu ci hai lasciate scritte:

- *L'avventura della vita è imparare; la vecchietta non voleva morire perché doveva imparare ancora tante cose...*
- *Lo scopo della vita è crescere nel cuore di Dio e nella santità.*
- *La natura della vita è cambiare costantemente, chi non cambia 'puzza', dicevi, occorre convertirsi ogni giorno, migliorare ogni momento.*

Espressioni che richiamano le parole della nostra Madre: "Oggi ho da essere migliore di ieri".

E leggiamo ancora:

- *La sfida della vita è superare e superarsi.*
- *L'essenza della vita è curare.*
- *La grande occasione del servo è servire. A che serve il servo che non serve?*

- *Il segreto della vita è osare coraggiosamente.*
- *Il sale della vita è fare amicizia e dare testimonianza di fraternità.*
- *La bellezza della vita è dare.*
- *La gioia di vivere è amare con il cuore di Dio.*

Sr. M. Antonietta, chi potrà mai riempire il vuoto che hai lasciato nella fraternità di San Giacomo? Fraternità che hai amato e servito con le tue preghiere, con la tua presenza mite e silenziosa; fraternità che hai arricchito con la tua arte: la realizzazione di veri capolavori lavorati ai ferri...

Come sei vissuta in punta di piedi, così sei passata a miglior vita. Ora che sei insieme allo Sposo Divino e godi la pienezza dell'Amore, ricordati di pregare per noi. Ti vogliamo bene.

Grazie Signore per avercela donata!

*Le tue sorelle di San Giacomo -  
Napoli*

# Solidarietà



## Per le Missioni:

Ferrandi Giancarla, *Trucazzano* (MI).





## **"Preghiera degli Insegnanti"**

Ti preghiamo, Signore, per noi insegnanti, per tutti gli insegnanti del mondo. Fai che ci convinciamo che i pensieri veri, i pensieri grandi, quelli che dobbiamo proporre, sono come l'acqua buona: vengono o dall'alto o dal Profondo; fa che aiutiamo a distinguere tra ciò che vale e ciò che appare. Signore, che il nostro cuore non sia arido. Facci maestri di vita, non solo professionisti d'istruzione, insegnanti sapienti e pazienti, insegnanti che di tanto in tanto si lasciano sfuggire un sorriso. Vivere per tante ore con facce scure è la peggiore delle torture! Signore, questa preghiera è un sogno, ma anche una speranza; la speranza di trasformazione, la speranza di rinnovamento. Perché il regalo duri per sempre, perché sappiamo amare senza barriere . . . Continuiamo ad affidarci a Te! Amen!

*Adattamento da una preghiera  
della Beata Madre Teresa di Calcutta  
realizzata dalla Ins. Maestra Daniela Colombo*



Periodico bimestrale delle Suore Francescane Missionarie del C.I.M.  
Anno 87 - N. 4 - luglio-agosto 2021  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale  
d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma